



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

PUBBLIFAST
Ricerca di Mercato
Strategie di Marketing
Sociale Media
Web
Stampa
Gestione Newsletter e Marketing Autorizzati

0984 854042 • info@publifast.it

VIA GALILEI I cittadini si rivolgono ad un legale contro i fumi delle motrici diesel

Cittadini intossicati vs Trenitalia

Il Ministero dei Trasporti ha intimato a Rfi di rivedere le proprie procedure

Sempre più preoccupante e pericolosa la vicenda che negli ultimi tempi ha coinvolto gli abitanti di uno dei quartieri più popolosi della città, ovvero la Via Galileo Galilei e dintorni.

Infatti, le adiacenti Ferrovie dello Stato, e Trenitalia in particolare, tra lo stupore e lo sconcerto dei vicinissimi residenti, hanno avviato con cadenza ormai giornaliera la spregiudicata pratica di "parcheggiare" motrici diesel sul binario più vicino all'area residenziale per poi lasciarle accese a bruciare combustibile per circa dieci ore al giorno, per come hanno denunciato a più riprese gli abitanti della zona. Ciò comporta inevitabili pregiudizi ambientali e sanitari per la cittadinanza, costretta a respirare pericolosissimi fumi tossici e polveri sottili di cui le vicine abitazioni ormai risultano ricoperte.

Una giovane coppia, giunta al limite della sopportazione, e temendo per la propria e altrui salute, ha deciso di reagire interessando della vicenda un legale, l'avvocato Steve Chizzoniti.

Il legale ha diffidato gli enti ferroviari dal reiterare queste

condotte, e, al contempo, ha denunciato quanto verificatosi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria,

ai Ministeri della Salute, dell'Ambiente e delle Infrastrutture e Trasporti, alla Prefettura reggina, alla Regione Calabria, alla Città Metropolitana ed al Comune.

Il Governo della Repubblica ha quasi immediatamente risposto per il tramite della Prefettura e del Ministero dei Trasporti.

Quest'ultimo, fra l'altro, ha direttamente intimato a Trenitalia ed a RFI di rivedere le proprie procedure, "... al fine di evitare i disagi lamentati a tutela della quiete e salute pubblica e, in termini generali, contenendo l'impatto ambientale".

Anche la Regione Calabria ha risposto all'accorato appello interessando l'Asp locale, la quale ha agito effettuando i sopralluoghi di rito.

Gli unici enti silenziosi sulla vicenda sono stati la Città Metropolitana ed il Comune di Reggio Calabria, che sembrano assolutamente disinteressati a questioni di salute pubblica e di tutela ambientale mentre le istituzioni regionali e nazionali sono tempestivamente intervenute.

In particolare, Trenitalia, con una nota datata 29/09/2021, interloquiva con il Ministero dei Trasporti e con l'avvocato Chizzoniti, comunicando che avrebbe "spostato" le operazioni incriminate in un'area più distante dalle abita-



La zona della via Galileo Galilei con le motrici diesel a motori aperti per ore

zioni.

L'attualità. Tuttavia, poco o nulla è cambiato, visto che i locomotori in questione, nei giorni scorsi, sono stati trasferiti solo di poche decine di metri, ma sempre sullo stesso binario, per poi tornare alla loro vecchia ubicazione! Quindi la distanza dagli stessi con l'area residenziale non è affatto cambiata.

"Tutto ciò - fa sapere l'avvocato Steve Chizzoniti - risulta particolarmente frustrante per i residenti, danneggiati e beffati, ai quali viene sistematicamente privato di beneficiare di decenti condizioni di vita e di salute finanche all'interno delle proprie abitazioni".

Fra l'altro, prosegue il difen-

sore: "come tutti sanno, l'area industriale occupata dalle ferrovie è di notevolissime dimensioni; quindi, proprio non si riesce a capire come mai Trenitalia non possa svolgere le operazioni denunciate nei binari più lontani dalle case, ovvero quelli vicini al mare, anziché nel binario in assoluto più vicino al centro abitato".

Ciò che emerge, quindi secondo l'avvocato Chizzoniti, è che "Trenitalia ha dimostrato assoluta inaffidabilità venendo meno all'impegno solennemente assunto; pertanto, i residenti che rappresento continueranno l'ormai avviata battaglia in tutte le sedi preposte, amministrazioni e giudiziarie".

CONCLUSIONI INDAGINI Per la Procura "messa su un'associazione criminale"

Inchiesta sui vigili urbani: sono 13 gli indagati

LA Procura di Reggio Calabria ha chiuso l'inchiesta sugli agenti della polizia municipale della città. L'avviso di conclusione indagini, firmato dal pubblico ministero Alessia Giorgianni, è stato notificato ai 13 indagati. Tra loro ci sono gli agenti Mauro Anselmi e Giuseppe Costantino, finiti ai domiciliari perché, secondo la Procura, avevano messo in piedi un'associazione criminale. Stando alle indagini, coor-

dinate anche dal procuratore Giovanni Bombardieri e dall'aggiunto Gerardo Dominijanni, oggi procuratore generale di Reggio si è trattato di un sodalizio finalizzato alla ricerca di veicoli da rottamare, acquisire o cannibalizzare. Della stessa associazione a delinquere avrebbero fatto parte anche Antonio Domenico Iannò, Francesco Surace e Bruno Stelitano a cui sono riconducibili due imprese operanti nel set-

tore del soccorso e della rimozione di veicoli, una delle quali è una depositeria giudiziaria autorizzata. Gli altri reati contestati dalla Procura sono concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, falso ideologico e violenza privata. L'indagine era partita da una denuncia presentata da un ambulante extracomunitario, residente da 30 anni in Italia, vittima di un'ingiustificata appropriazione della

merce esposta da parte di Anselmi Costantino. L'inchiesta, condotta dalla gdf, ha praticamente decimato il comando di polizia municipale. Il 20 luglio, infatti, oltre ai domiciliari per i due vigili, il gip aveva sospeso dall'esercizio del pubblico ufficio per 12 mesi gli agenti Domenico Fulco, Vincenzo Cassalia, Concetta Sorbillo, Maria Cinanni, Umberto Fabio Falcone, Giacomo Mauro e Paolo Cilione.

CARABINIERI

Il Generale Salsano in visita al Comando Provinciale



Il generale Pietro F. Salsano

Ieri mattinata, il Generale di Brigata Pietro Francesco Salsano, Comandante della Legione Carabinieri Calabria, con sede a Catanzaro, si è recato per la prima volta in visita al Comando Provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria e alle Autorità della città metropolitana.

Accolto dal Comandante Provinciale, Colonnello Marco Guerrini, il Generale ha voluto rivolgere, nel rispet-

to delle prescrizioni anti-Covid 19, un indirizzo di saluto a una rappresentanza dei carabinieri in servizio, della componente territoriale, forestale e dei Reparti Speciali dell'Arma, operanti in Reggio Calabria oltre che agli organismi di rappresentanza C.O.B.A.R. e dell'Associazione Nazionale Carabinieri (ANC).

L'Alto Ufficiale dopo aver salutato tutti i militari presenti e congratula-

tosì per i vari successi investigativi conseguiti in questi anni, mostrandosi entusiasta a pochi giorni dal suo insediamento, nel rivestire il nuovo incarico in una realtà particolarmente complessa, ha espresso il proprio massimo sostegno a ogni singolo carabiniere e a tutti i Reparti, sottolineando l'importanza rivestita dallo spirito di corpo nel quotidiano agire di ogni militare. Il generale si è recato in visita anche presso altre sedi dei Reparti dipendenti, esprimendo la sua azione di prossimità e vicinanza.

GREEN PASS OBBLIGATORIO Lamenta rischio caos

Protesta il presidente Confcommercio Labate: «Mortificata l'essenza del nostro essere imprenditori»

Green pass obbligatorio nei luoghi di lavoro dal 15 ottobre anche il Presidente di Confcommercio Lorenzo Labate si indigna e si lamenta: "Mortificata l'essenza del nostro essere imprenditori".

«Da domani purtroppo - scrive in una nota - con l'introduzione della certificazione verde obbligatoria in tutti i posti di lavoro, per le attività del commercio e del terziario nuove difficoltà e per l'ennesima volta rischio caos e stress per i titolari.

Regole fumose e incerte, attribuiscono ulteriori responsabilità in capo ai datori di lavoro.

L'Azienda con un solo dipendente che non intende avere il certificato verde, è vero che non dovrà sopportare il costo del lavoratore ma è altrettanto vero che si troverà nella quasi impossibilità di svolgere l'attività. Stessa cosa nel caso in cui ad 'assentarsi' sia un dipendente con particolari e specifiche competenze non altrimenti fungibili nel contesto aziendale.

Anche in questo caso ricadrà tutto ed ulteriormente sulle spalle del titolare che, in questa condizione, viene lasciato solo ad occu-

parsi della sopravvivenza della sua attività! Attività che, forse qualcuno lo dimentica, ha (o dovrebbe avere) anche un valore sociale e rappresenta elemento di ricchezza delle nostre città».

«La possibilità di sostituzione del dipendente 'assente' per 10 o 20 giorni è un assurdo, non risolve nessun problema - sostiene sempre Labate - Come se per un

imprenditore la selezione e scelta di un collaboratore possa completamente prescindere da Fiducia, Esperienza e Professionalità. Giusta la Campagna vaccinale, la sensibilizzazione e la promozione di tutte le misure necessarie al contenimento della diffusione del virus.

Come Confcommercio Reggio Calabria abbiamo sempre sostenuto questa linea, ma l'imprenditore non può essere 'utilizzato' come strumento per raggiungere l'obiettivo. Non è la strada giusta e non sono giuste tempistiche e modalità dell'intervento. Per l'ennesima volta, purtroppo, viene mortificata l'essenza del nostro essere imprenditori».



Lorenzo Labate

Falcomatà: la città vuole un cambio di passo

La "sfida" della programmazione: riorganizzata la struttura (tre nuovi dirigenti) per la svolta del Pnrr. Sbloccati i concorsi al Comune: in tre anni 200 assunzioni. «Sul processo Miramare sono tranquillo»

Giuseppe Lo Re

«Un cambiamento nel segno della continuità» annunciava Giuseppe Falcomatà il 5 ottobre 2020, appena riconfermato e forte di una schiacciante vittoria al ballottaggio. Oggi, dodici mesi e qualche giorno dopo, è già tempo del primo bilancio. E di un "tagliando" in Giunta, che porterà quasi certamente a qualche cambio.

- Sindaco, si è parlato e si parla tanto di questo "secondo tempo". Partiamo da cosa si poteva fare meglio.

«Come ho detto anche in Consiglio, un Comune non può approvare il bilancio a settembre, bloccando di fatto l'attività ordinaria. Certo, in questi nove mesi c'è stata l'ennesima pronuncia della Corte costituzionale che ha bloccato un numero importantissimo di Comuni. Da parte sua, il Governo ha affrontato in modo strutturale il problema, ma il decreto che ha portato altri 40 milioni a Reggio è comunque arrivato a fine agosto e questo ci ha costretto ad approvare il bilancio di previsione il 31, quasi come fosse un consuntivo... Su questo bisogna fare meglio e dobbiamo sempre farci trovare pronti per avere il bilancio tra gennaio e febbraio».

- Un anno perso tra pandemia ed emergenze di ogni tipo?

«Certo che no. Abbiamo lavorato con successo su macro-temi. Innanzitutto con il 2021 si chiude il piano di riequilibrio del Comune e dal 2022

Il "tagliando" da fare? «Non c'è alcuna fretta, come già fatto in passato l'analisi sarà lucida, fredda asettica, ascoltando tutti»

avremo un Ente svincolato dalle maglie ristrette degli ultimi dieci anni. Chiudendo i conti con il passato, riusciamo ad evitare un dissesto che sarebbe stato il colpo di grazia all'economia e alle fasce più deboli della città. Il secondo elemento è la riorganizzazione della macchina amministrativa per prepararla agli appuntamenti, già in atto, del Pnrr e delle risorse che arriveranno. In Giunta è pronta la nuova macrostruttura del Comune. Nei prossimi giorni si avvieranno i colloqui e arriveranno tre nuovi dirigenti: uno amministrativo che si occuperà del patrimonio e due tecnici per il piano delle manutenzioni e per l'urbanistica. Ancora, siamo pronti a partire con il piano assunzionale in convenzione con la Città metropolitana e il Forze: sarà una grandissima stagione di concorsi in città che, nel triennio 2022-2024, porterà all'assunzione di circa 200 nuovi dipendenti. Dopo più di vent'anni si faranno concorsi pubblici al Comune, sia per diplomati che per laureati. Terzo aspetto, è l'organizzazione dei servizi e delle società: si è lavorato, al netto della recente pronuncia del Tar, insieme al Conai per organizzare il nuovo ciclo integrato dei rifiuti. E poi Atam e Castore sono state trasformate in aziende pubbliche metropolitane, passaggio coerente con la nostra visione di erogazione di servizi pubblici essenziali e strumentali fatta in maniera pubblica e in house. All'interno di Hermes sono stati finalmente definiti i vari livelli dei dipendenti e questo restituirà dignità a diverse professionalità importanti».

- Con l'Europa è "in ballo" una montagna di soldi. Può davvero cambiare il volto della città?

«Abbiamo partecipato con successo a tutti i bandi che il Governo ha messo in campo nel 2021. È stato finanziato interamente il Museo del mare, inserito tra i 14 attrattori culturali su cui punta il Paese. Con il bando "Qualità dell'abitare" abbiamo incassato il finanziamento di 15 milioni ciascuno, con fondi a valere sul Pnrr, per tutti e tre i progetti presentati su Arghilla, Gebbione e Modena-Ciccarello. In Giunta si è approvata la partecipazione al bando per la progettazione di infrastrutture strategiche: parteciperemo con due iniziative, importanti e coerenti con il Piano spiaggia e il Psc, per le darsene a Catona e Pellarò. E poi, sempre in Giunta, abbiamo approvato progetti per 65 milioni nell'ambito di React Eu, che riguardano la realizzazione o la riqualificazione di aree verdi e di piazze in città, il rimboscimento urbano, la bonifica di zone inquinate; penso per esempio alla contrada Santelli di Trunca, all'Italcitrus destinata alla demolizione per far spazio a un parco urbano. Ancora, ci sono il completamento del lungomare di Gallico, la riqualificazione dell'intera area Sic sulla spiaggia di Catona dove insiste il campo di calcio che verrà riqualificato, il progetto per i rioni F e G, Ceci, Guarna e Caridi. E poi tutte le risorse previste per l'economia circolare, che ci consentiranno di dare ossigeno alle imprese. Connesso sia all'aspetto del lavoro, sia a quello sociale e soprattutto all'erogazione dei servizi, con orgoglio mi piace rimarcare anche il percorso dei Puc attraverso i percettori del Reddito di cittadinanza; alcuni hanno già iniziato a dare aiuto ad uffici e impianti sportivi, altri stanno facendo le visite mediche e andranno ad occuparsi della cura dei parchi pubblici e delle strade con programmi che stimoleranno l'orgoglio e il senso di appartenenza al quartiere. Come Città metropolitana, infine, stiamo lavorando anche sulla promozione del territorio e sul marketing. Pensiamo a un "Natale metropolitano" che possa fare da attrattore».

- Sul punto, mi scuserà, non posso non interromperla: senza aeroporto non si va lontano.

«Siamo sempre stati molto chiari sulla nostra idea. Intanto ci sono dei problemi seri da affrontare nel passaggio da Alitalia a Ita e su questo pretendiamo chiarezza, un confronto con la città a tutela anche dei livelli occupazionali. Con Sacal oggi non c'è alcuna interlocuzione: rispetto le istituzioni al di là del loro "colore", però da sindaco non posso permettere che questa città venga presa in giro. Oggi le strade restano due. Si entra in Sacal, lasciando una porta aperta con il nuovo Governo regionale per capire se ci sono



«La candidatura di Muraca risponde a una richiesta del Pd, certamente il risultato delle elezioni regionali non influenzerà le scelte sulla mia squadra al Comune»



Riconfermato a ottobre 2020 Giuseppe Falcomatà è al secondo mandato

degli indirizzi nuovi su Reggio? Noi non facciamo questioni di principio e mi auguro che domani una delle prime dichiarazioni del presidente Occhiuto sia rispetto alla necessità che dentro Sacal ci sia anche la Città metropolitana di Reggio. Non avviene questo? *Tertium non datur*: bisogna creare un nuovo sistema di gestione dell'aeroporto nella Città metropolitana dello Stretto. L'aeroporto si chiama così non per un caso... Chiusa la fase elettorale, si può tornare anche su questo a confrontarsi con la città nei luoghi e nei modi più opportuni. E secondo me l'idea di fare un Consiglio comunale aperto su questo tema è quella da portare avanti».

- Cosa chiedono Reggio e il suo sindaco al nuovo Governo regionale?

«Noi avremo, come sempre, un atteggiamento istituzionale improntato al dialogo, alla collaborazione e alla condivisione di percorsi; è uno sforzo al quale siamo chiamati tutti. Non hanno senso le guerre tra istituzioni, quelle di campanile o sulle primogeniture, rispetto a cosa è stato fatto o no nel passato, anche perché le responsabilità sono di tutti quelli che hanno avuto l'onore di guidare questa regione o questa città. Dobbiamo guardare al futuro in una rinnovata pacificazione. Dal governatore Occhiuto, con il quale mi sono complimentato subito dopo l'elezione, mi aspetto innanzitutto che sia consequenziale alla di-

sponibilità dichiarata anche in campagna elettorale rispetto alle deleghe delle funzioni alla Città metropolitana».

- Non è un mistero che Muraca fosse il candidato di Falcomatà al Consiglio regionale. Il sindaco si aspettava di più? Tutti hanno dato il massimo? E soprattutto il risultato potrà avere effetti in Giunta comunale?

«Consentitemi una premessa: la città oggi elegge solo due consiglieri regionali, uno di centrodestra e uno di centrosinistra. E questa in generale non è una buona notizia per Reggio, perché viene meno la sua rappresentatività. Per quanto riguarda il Pd, mi pare sia il primo partito in città ed è un risultato da evidenziare. In questo contesto - e adesso mi spoglio della veste istituzionale e indosso quella di dirigente di partito - il Pd mi ha chiesto una candidatura che potesse essere espressione mia diretta ma anche di un nuovo percorso su cui si è avviato il partito che apra alle esperienze civiche. Non ci dimentichiamo che alle ultime amministrative le liste del sindaco hanno preso il 22%: sono energie, risorse, competenze, passione che adesso è importante portare dentro il nuovo corso del Pd. E credo che in venti giorni di campagna sia stato fatto un lavoro straordinario: la candidatura di Giovanni aveva il senso di aiutare la coalizione, la Bruni, il Pd a raggiungere il migliore risultato possibile ed evita-

re che, in caso di sconfitta e vista questa legge regionale che penalizza la circoscrizione Sud, addirittura potessero esserci conseguenze peggiori. Ecco perché il partito ha chiesto un impegno a tutti affinché il risultato finale non mettesse in discussione la presenza della città di Reggio all'interno del Consiglio regionale, cosa che con una lista del Pd debole, con un disimpegno o candidature in altre liste sarebbe stata fortemente in discussione. Ovviamente non era negli obiettivi raggiungere altri traguardi: Nicola Irto è stato individuato come capolista dal partito ma ci tengo a ricordare che, quando purtroppo è venuta a mancare la presidente Santelli, io per primo abbia detto che la candidatura a governatore spettasse a Reggio; purtroppo così non è stato, secondo me con un percorso differente la partita sarebbe stata diversa. Ho sentito Irto il giorno dopo le elezioni e gli ho fatto i complimenti. Ripercussioni sul Comune? No, perché sono due partite diverse. Non ci saranno valutazioni conseguenti alla campagna elettorale regionale perché siamo stati chiamati ad amministrare la città e garantirne i servizi; sarebbe sbagliato pensare che i risultati elettorali possano minimamente incidere sull'azione amministrativa.

- Bocce ferme dunque?

«È del tutto evidente che a un anno dall'inizio del "secondo tempo" vada necessariamente fatta una riflessione sull'andamento dell'amministrazione. Se il sindaco, in un momento solenne come il discorso per l'offerta del cerro votivo in Cattedrale, dice determinate cose, ammette che ci sono cose che non vanno, si scusa per tutto ciò che poteva e doveva andare meglio facendo un esame trasparente e chiaro, c'è solo una naturale conseguenza. Proprio sulla "Gazzetta" nei giorni scorsi si faceva riferimento al "secondo tempo" e alla finale di Istanbul con la rimonta del Liverpool ai danni del Milan: metafora per metafora, voglio ricordare che dopo Istanbul c'è stata Atene».

- Ha dei tempi prefissati questa riflessione?

«Quelli che saranno necessari. Non abbiamo alcuna fretta. Si prenderà tutto il tempo utile, come è stato già in passato, per fare un'analisi lucida, fredda, asettica, ascoltando tutti e soprattutto l'umore e il polso della città, dimostrando di non essere indifferente alle richieste di maggiore incisività dell'azione amministrativa».

- Il sindaco sente la città vicina?

«Sento che la città adesso ha bisogno di vedere un cambio di passo. La città vera, non quella dei social, è sempre molto affettuosa e rispettosa, ma allo stesso tempo ha bisogno di risposte e di sentire vicina la presenza del sindaco e dell'amministrazione. Mi verrebbe da dire nella gioia e nel dolore».



«Si è partecipato con successo a tutti i bandi che il Governo ha messo in campo nel 2021, finanziato interamente il Museo del mare inserito tra i 4 attrattori culturali del Paese»

re, nel senso non solo di comunicare le cose che vanno bene ma anche per dire quali sono i problemi e qual è il percorso per risolverli. Il lockdown ha accelerato molto la coesione, la seconda parte della pandemia che consentiva invece di uscire ma non ad esempio le assemblee pubbliche ha un po' sgonfiato anche gli strumenti di partecipazione e confronto. Adesso ritorneremo sui territori, per parlare dei problemi e dire circoscrizione per circoscrizione cosa bolle in pentola. Abbiamo sempre parlato di città policentrica: qualcuno diceva che è un concetto antico, senonché quando il sindaco di Parigi Hidalgo ha delineato la "città in un quarto d'ora", che di fatto è quella policentrica, tutti hanno capito quanto oggi è importante avere i servizi a misura di quartiere. Ecco, noi quest'idea, in continuità con l'amministrazione di mio papà, non l'abbiamo mai abbandonata. È chiaro che lo si fa consapevoli del ruolo che Reggio ha nel Mediterraneo: questo non significa non avere l'ambizione di essere culturalmente, turisticamente, commercialmente una città strategica; ma accanto a questo dobbiamo occuparci del modo migliore di offrire i servizi alla città, che è certamente all'interno di uno scacchiere per quartieri».

- Il processo Miramare va a conclusione. Come vive questo momento il sindaco imputato, che sarebbe sospeso in caso di condanna per abuso d'ufficio?

«Lo vivo in maniera tranquilla, con

«Da Occhiuto mi aspetto che sia consequenziale alla disponibilità dichiarata rispetto alle deleghe delle funzioni alla Metro City»

lo stesso stile e lo stesso modo in cui, nonostante alcune posizioni diverse in città, l'abbiamo sempre affrontato negli ultimi 7 anni. Ci difendiamo nel processo, l'abbiamo sempre detto, non dal processo, dimostrando la trasparenza e la bontà dell'azione amministrativa. Mai, neanche per un'ora, in questi 7 anni, l'aspetto giudiziario ha influenzato le scelte politico-amministrative. E questo non è stato facile o scontato. Siamo di fronte a un processo per abuso d'ufficio, ipotesi di reato con cui si confronta la stragrande maggioranza degli amministratori locali. Un'amministrazione comunale fa il proprio dovere, nel rispetto della legge e nella trasparenza più totale».

- Si è pentito di aver firmato qualcosa?

«Sarebbe stato facile evitare alcune firme scomode nel corso di questi sette anni, ma a livello generale - non mi riferisco al caso specifico oggetto del processo - non assumersi la responsabilità di un atto significa lasciare la città ferma. Tutte le attività messe in campo in questi anni, le firme, sono state nell'esclusivo interesse del raggiungimento del bene comune. Ecco, questo mi da molta tranquillità. Io ho sempre fatto il mio dovere nel rispetto dei principi costituzionali di disciplina e onore a cui deve essere improntata l'azione di un rappresentante delle istituzioni. Mi viene in mente una frase pronunciata in un'assemblea Anci sul ruolo dei sindaci "che camminano in quel corridoio sempre più stretto fra l'abuso d'ufficio e l'omissione"».

contrarie alla demolizione della piazza, hanno lanciato una petizione diretta al sindaco Giuseppe Falcomatà, e al Ministro della Cultura, on. Dario Franceschini, tesa a far bloccare l'iter di un progetto che, denominato "restauro", di restauro non ha nulla in quanto prevede la totale demolizione dell'attuale impianto storico della piazza.

«Piazza De Nava - sostengono Fon-

progetto di completa demolizione di Piazza De Nava. La Soprintendenza



Piazza De Nava edificata nel 1918 in stile umbertino e cordonata in stile razionalista

nalissimo "vasto spazio" in cui sarà possibile tenere "mostre, esposizioni ed eventi folkloristici" (testuale dal progetto definitivo).

Al Sindaco e al Ministro della Cultura si chiede «di bloccare questo progetto demolitivo della storia cittadina, della memoria collettiva e dell'identità dei luoghi».

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'azienda per Calabria e Sicilia può fregiarsi anche della Laurea Magistrale in Sociologia e ricerca sociale con una tesi sulla comunicazione politica e il ruolo dei social media conseguita nell'Università degli studi di Messina.

Una nuova pergamena che si aggiunge alle altre cinque, tutte ottenute all'ateneo di Messina e che rappresentano un vero e proprio spaccato



Plurilaureato Gennaro Cortes finora ha discusso sei tesi

Il sindacato chiama la politica per mettere in campo un'azione sinergica

Aeroporto, il rilancio della Uiltrasporti «Servono solo interventi strutturali»

Pressing sul governo per ottenere la continuità territoriale

La Uiltrasporti vuole una politica seria per il rilancio dell'Aeroporto dello Stretto e prende «atto dell'azione intrapresa dal parlamentare Cannizzaro e dal presidente Occhiuto, sulla vicenda del "Tito Minniti", ma agli stessi diciamo che per il rilancio degli aeroporti calabresi, servono provvedimenti legislativi di tipo strutturale».

«Solo qualche giorno fa, infatti, avevamo scritto al neo governatore calabrese per avviare, con prontezza europea, un confronto serrato sul futuro di tutto il trasporto aereo calabrese. È strano che il Occhiuto trovi il tempo per andare a Roma, ritornare con un risultato minimo, piuttosto che, su una questione delicatissima, fare quadrato con le parti sociali per provare a indirizzare il governo per mettere in campo un'azione importante a favore degli aeroporti calabresi. In questa delicata fase socio-economica - afferma la Uiltrasporti - abbiamo operato per difendere ogni singolo posto di lavoro e senza illudere nessuno con annunci spot, ma operando insieme ad essi per ottenere dal Governo, la continuità territoriale in ragione delle condizioni di particolare marginalità territoriale e depressione socio-economica della Calabria, e l'applicazione della clausola sociale come elemento a salvaguardia dell'occupazione; e dall'Enac l'eliminazione di tutte le restrizioni che ne condizionano lo sviluppo». Queste sono solo alcune rivendicazioni, fatte in questi anni dalla Uiltrasporti, realmente preoccupata del sistema trasportistico calabrese.

«Una politica che si rispetti deve essere in grado di governare tutti i processi del sistema aeroportuale regionale, senza discriminazione tra i territori, bensì - rilancia il sindacato - creando le sinergie necessarie affin-



In crisi L'Aeroporto dello Stretto da anni verso in uno stato di quasi abbandono

ché possano essere messe in atto le strategie del tanto auspicato trasporto integrato, rendendo facilmente accessibili le infrastrutture per lo sfruttamento dell'intero potenziale offerto. Per fare ciò è necessario intervenire su più livelli. Intanto, è determinante agire sui vertici di Sacal: la società di gestione che ad oggi non ha partorito un serio piano di sviluppo e rilancio degli aeroporti calabresi, agendo per sostituire un management inefficiente e impreparato a gestire una fase di delicato mutamento storico di questo asset determinante per il futuro della Calabria. In seconda battuta è necessario, tenuto conto degli effetti negativi che la pandemia da Covid ha spiegato sul settore trasportistico italiano, stimolare il Governo a mettere in campo delle risorse importanti per

ridare slancio agli aeroporti calabresi, colmando così quel vuoto che nemmeno il Pnrr prevede di sanare».

Ancora, la Uiltrasporti chiede alla deputazione calabrese «di esercitare un pressing costante sul Consiglio dei ministri al fine di riaprire il confronto sul futuro di Ita e per chiudere la partita Alitalia senza caricare sulle spalle delle lavoratrici e dei lavoratori responsabili a loro estranee. Il piano di Ita, infatti, è inaccettabile, riduce il

«La Sacal ad oggi non ha partorito un serio piano di sviluppo e rilancio per l'aeroporto di Reggio»

personale, riduce la percorrenza, taglia le disponibilità di aeromobili ed esercita sul personale inaccettabili limitazioni. Infine, per rimettere in sesto il settore aeroportuale calabrese è dirimente intervenire sulla continuità territoriale, investire su di essa nel rispetto di quelle norme che la prevedono e la regolano. È questo, infatti, l'unico strumento in grado di far uscire il territorio calabrese dalla marginalità socio-economica e territoriale in cui è stato relegato in questi anni di mancati investimenti».

«Sono questi - conclude - i nodi da sciogliere per liberare la Calabria ed aprirla al resto del Paese, all'Europa, al mondo. Il resto è aria fritta, è voler curare tutti questi mali con l'aspirina».

P-G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disagi per gli abita

Locomotori e i residenti

L'avv. Steve Chizzoniti ha diffidato le Ferrovie per tutelare salute e ambie

È sempre più preoccupante e perloso la vicenda che ha coinvolto abitanti di via Galileo Galilei e i torni, uno dei quartieri più pop della città. Infatti, «Ferrovie d' Stato e Trenitalia, tra lo stupore sconcerto dei residenti - avvisa l' Steve Chizzoniti - con cadenza galiana "parcheggiano" motrici sel sul binario più vicino all'area: denziale per poi lasciarle accerbruciare combustibile per circa ore al giorno, per come dettagli mente denunciato dagli abitanti la zona. Ciò comporta inevit pregiudizi ambientali e sanitari la cittadinanza, costretta a respi pericolosissimi fumi tossici e pol sottili di cui le vicine abitazioni mai sono ricoperte».

Una giovane coppia, giunta: mite della sopportazione, eteme per la propria e altrui salute, ha c so di reagire interessando l'avv. S Chizzoniti. Il legale ha diffidat enti ferroviari dal reiterare le con te, e, al contempo, denunciato q to verificatosi alla Procura della pubblica, ai Ministeri della Sa dell'Ambiente e delle Infrastrut e Trasporti, alla Prefettura, alle gione Calabria, alla Città Metro tana e al Comune. «Il Governo ha mediatamente risposto per il tr te della Prefettura e del Minister Trasporti - dice l'avv. Chizzon Quest'ultimo, fra l'altro, ha intr a Trenitalia e a Rfi di rivedere le prie procedure "al fine di evitare sagi lamentati a tutela della qui salute pubblica e, in termini gen contenendo l'impatto ambient Anche la Regione ha risposto al pello interessando l'Asp, la qua effettuato i sopralluoghi di Quindi, eccezion fatta per il frag so silenzio di Metro City e Com

FARMACIA E PARAFARMACIA COSTA
Dott. Manglaviti

APERTA TUTTI I GIORNI con orario 8:00 - 21:00
DOMENICA E FESTIVI COMPRESI

Sanitari - Veterinari - Omeopatici - Autoanalisi del sangue
Erboristeria - Prodotti per bambini - Rilancia peso persone
Misurazione Pressione Dieta computerizzate

PROMOZIONI PARAFARMACIA:
20% su tutti i farmaci OTC
20% su integratori, omeopatia, prodotti veterinari
30% su prodotti cosmetici e prodotti per bambini

CONSEGNA A DOMICILIO GRATUITA
Via Spirito Santo Reggio Calabria
T. 0965 27811 - 0965 1745929 - 348 8555200 - 345 1533423 - farmackmanglaviti@gmail.com

SMARRITO CANE

Si è smarrito sul lungomare di Pellaro un Husky Siberiano di 13 mesi di nome Ares. Non è aggressivo.

Se qualcuno lo ha visto o ha informazioni dirette, chiami Fabio Cama al numero **393.0707428**

Prevista ricompensa

agenda

Farmacie

DI TURNO
Dal 10 al 16 ottobre
FATA MORGANA
Via Osanna, 15 - Tel. 096524013
MANGLAVITI
Via del Gelsomino, 45/D - Tel. 09651715

NOTTURNE
Dalle ore 20 alle 8.30
FATA MORGANA
Via Osanna, 15 - Tel. 096524013
CENTRALE
Piazza Duomo - Tel. 0965332332

Appalti 14 Ottobre 2021

Cantieri in ritardo, l'importo delle penali deve tenere conto anche delle varianti

di Mauro Salerno

In breve

Porta Pia: anticipazione prezzo dovuta anche in caso di difficoltà finanziarie dell'ente

L'importo delle penali da applicare all'impresa che consegna i lavori in ritardo deve tenere conto anche delle varianti approvate in corso d'opera. Mentre l'anticipazione del 20% del prezzo dovuta all'appaltatore al momento del via ai lavori è sempre dovuta e il suo importo non può essere influenzato dalle eventuali difficoltà finanziarie della stazione appaltante. Sono le due importanti precisazioni che arrivano dal servizio tecnico del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili.

I chiarimenti sono contenuti all'interno di due pareri rilasciati dal Mims in risposta ai quesiti inviati dalle amministrazioni.

Calcolo delle penali sui ritardi

Il primo parere si concentra sul calcolo dell'importo delle penali giornaliere per ritardato adempimento che il codice appalti (art. 113-bis, comma 4) impone di applicare in un range compreso tra lo 0,3 e l'uno per mille «dell'ammontare netto contrattuale». La domanda rivolta ai tecnici di Porta Pia riguarda l'eventualità (piuttosto frequente) dell'approvazioni di varianti in corso d'opera. In questo caso la penale va «sempre e comunque calcolata in relazione all'importo netto contrattuale» oppure l'importo deve essere «rideterminato a seguito dell'approvazione delle varianti in aumento e/o in diminuzione?». La risposta del ministero non lascia spazio ai dubbi. «Ammontare è concetto che si può riportare a quello di somma - si legge nel parere - . Pertanto l'importo da prendere in considerazione è quello risultante dopo la somma (algebraica) di eventuali varianti o modificazioni».

L'anticipo del prezzo è un pagamento dovuto

L'anticipazione del 20% dell'importo dell'appalto, sia per i lavori che per forniture e servizi, è «un pagamento dovuto». Per questo «non è necessario che l'anticipazione venga formalmente richiesta, costituendo un vero e proprio diritto soggettivo dell'appaltatore che attiene alla fase di esecuzione del contratto». «Tuttavia - si legge sempre nella risposta al quesito - per l'effettiva corresponsione occorre comunque la collaborazione dell'appaltatore, il quale resta tenuto a prestare la garanzia richiesta ed in mancanza della quale l'anticipazione non potrà essere concretamente erogata: condizioni necessarie per l'anticipazione sono, infatti, la stipula del contratto, l'avvio dell'esecuzione e il rilascio di apposita garanzia, bancaria o assicurativa». Una volta prestata la



garanzia l'anticipazione è dunque dovuta perlomeno nella percentuale del 20% dell'importo dell'appalto. Mentre resta una facoltà dell'amministrazione la possibilità di aumentarla fino al 30% come previsto dal decreto Rilancio. L'anticipazione erogata «viene recuperata mediante compensazione sui pagamenti successivi fino alla concorrenza dell'importo dell'anticipazione. Sul punto il Mims suggerisce « di prevedere nel dettaglio la misura di recupero e l'arco temporale in rapporto a quanto riportato nelle modalità di fatturazione. Infatti in ciascuna fattura l'appaltatore è tenuto ad evidenziare, in riduzione dell'imponibile, l'importo dell'anticipazione da recuperare, in modo da consentire la graduale ed automatica diminuzione dell'importo della garanzia nel corso di esecuzione delle prestazioni, in rapporto al progressivo recupero dell'anticipazione».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project



Peso:12-93%,13-11%

Con l'accordo quadro valore della gara indicativo: nessun diritto per l'impresa di ottenere appalti per lo stesso importo

di Roberto Mangani

In breve

Il Tar Emilia Romagna chiarisce anche che la durata dei singoli contratti esecutivi può superare quella dell'accordo-base

Nell'ambito dell'Accordo quadro l'indicazione del fabbisogno delle prestazioni da parte delle amministrazioni utilizzatrici durante tutto l'arco temporale di durata dello stesso e, di conseguenza, la determinazione del valore a base di gara hanno natura orientativa e non vincolano le amministrazioni ad utilizzare prestazioni per un ammontare pari a tale valore. Specularmente, l'appaltatore aggiudicatario dell'Accordo quadro non ha alcun diritto a svolgere le prestazioni nella misura presuntiva indicata nello stesso.

Sotto altro profilo, deve considerarsi del tutto legittimo che la durata dei singoli contratti stipulati in esecuzione dell'Accordo quadro possa essere maggiore di quella dell'Accordo medesimo, poiché i due periodi di durata operano sotto profili diversi: il primo indica l'arco temporale massimo entro cui possono essere stipulati i contratti attuativi, il secondo determina l'effettiva durata delle relative prestazioni.

Sono queste le principali affermazioni operate dal [Tar Emilia Romagna, Sez. II, 1 ottobre 2021, n. 816](#), che oltre a fornire interessanti chiavi interpretative sulle concrete modalità di funzionamento dell'Accordo quadro contiene anche una ricognizione dei più rilevanti principi giurisprudenziali relativi all'obbligo di suddivisione in lotti di un appalto unitario.

Il fatto

Un'azienda regionale operante in qualità di centrale di committenza aveva bandito una gara per l'affidamento tramite Accordo quadro dei servizi integrati di lavanoleggio di cui avrebbero dovuto usufruire alcune strutture sanitarie.

Un operatore economico del settore impugnava i documenti di gara lamentando che gli stessi contenevano clausole immediatamente lesive ed escludenti in quanto impedivano l'elaborazione di un'offerta corretta e consapevole e, conseguentemente, rendevano la partecipazione alla gara estremamente difficoltosa.

Tra le censure, quella più rilevante riguardava la determinazione del valore a base di gara. Il ricorrente sosteneva che tale valore era del tutto aleatorio, frutto di una stima presunta che non vincolava in alcun modo le amministrazioni utilizzatrici nei confronti dell'appaltatore titolare dell'Accordo quadro. Altra censura riguardava la mancata suddivisione in lotti da parte dell'ente appaltante, posto che l'appalto nella sua unitarietà aveva una elevatissima dimensione economica e anche operativa. Ciò avrebbe comportato l'impossibilità di un confronto concorrenziale effettivo.



L'Accordo quadro e il valore a base di gara

Secondo il ricorrente il valore posto a base di gara risultava incongruo anche perché era stato ridotto di una percentuale dell'8% rispetto al precedente affidamento. Questa scelta era da considerarsi illogica e contraddittoria, non permettendo di conseguire il miglior risultato qualità/prezzo e soprattutto impedendo di formulare un'offerta ponderata e consapevole. Rispetto a questa censura l'ente appaltante replicava che il valore indicato era da considerarsi congruo e rispondente a canoni di adeguatezza e ragionevolezza in quanto risultava sostanzialmente allineato con i fabbisogni storici e con la conseguente spesa effettuata dalle amministrazioni utilizzatrici nel periodo immediatamente precedente.

Inoltre, il valore a base di gara trovava riscontro anche nei prezzi di riferimento per i servizi oggetto di affidamento approvati con un atto deliberativo dell'Anac. Rispetto alla censura mossa e alla replica dell'ente appaltante il giudice amministrativo ha operato un'affermazione preliminare dirimente: nell'Accordo quadro l'indicazione del fabbisogno delle amministrazioni aggiudicatrici ha carattere approssimativo in quanto le relative stime sono di carattere orientativo e non vincolano in alcun modo queste ultime a utilizzare le prestazioni in una determinata quantità. Ne consegue che il costo complessivo dell'Accordo quadro non è determinabile a priori, ma discende dalla quantità effettiva degli ordinativi – cioè dei contratti attuativi – che verranno emanati.

Questo principio è pienamente coerente con la natura e le caratteristiche dell'Accordo quadro. La finalità di quest'ultimo infatti è quella di definire le clausole, con particolare riferimento a quelle relative ai prezzi, che si riferiscono agli appalti da stipulare entro il periodo di durata dell'Accordo quadro medesimo, e che verranno conclusi dalle amministrazioni aderenti sulla base dei propri effettivi bisogni. In sostanza, l'Accordo quadro costituisce una sorta di contratto normativo volto a definire i contenuti dei successivi contratti attuativi, e in questo senso non produce effetti immediatamente cogenti se non il vincolo delle parti contraenti a negoziare i successivi contratti secondo le clausole in esso contenute. E tali contratti vengono stipulati dalle amministrazioni utilizzatrici in base alle loro concrete esigenze, e quindi in un numero non preventivamente determinabile. Ne consegue che l'appaltatore non ha alcun diritto ad eseguire le prestazioni in una misura corrispondente al valore dell'Accordo quadro indicato in via presuntiva in sede di gara. Il suo unico diritto è quello di essere il soggetto che eseguirà le prestazioni, essendo risultato aggiudicatario della gara e quindi titolare dell'Accordo quadro e, come tale, unico soggetto legittimato a stipulare i contratti attuativi.

In questa prospettiva l'unico elemento che necessariamente deve essere contenuto nell'Accordo quadro è l'importo massimo delle prestazioni che possono essere richieste dalle amministrazioni utilizzatrici, in quanto ciò risulta necessario per assicurare il rispetto dei principi di parità di trattamento, di non discriminazione e di trasparenza. Tali principi implicano che tutte le condizioni della procedura – compresa quella relativa alla determinazione del valore massimo delle prestazioni da porre a base di gara – siano formulate in maniera chiara, univoca e puntuale nella documentazione di gara, così da mettere in condizioni tutti i potenziali offerenti di



conoscere esattamente i termini di svolgimento della procedura e conseguentemente di formulare offerte appropriate. In particolare, la fissazione di un importo massimo dell'Accordo quadro è funzionale anche a predeterminare in maniera chiara quale possa essere lo sforzo organizzativo richiesto all'appaltatore e, in questi termini, rappresenta una condizione di legittimità dello stesso.

La durata temporale dell'Accordo quadro e dei contratti attuativi

Sul punto – anch'esso oggetto di contestazione da parte del ricorrente - il giudice amministrativo evidenzia come ogni amministrazione utilizzatrice mantenga la propria autonomia nella definizione dei propri fabbisogni anche sotto il profilo della durata temporale delle prestazioni richieste. Ne consegue che è del tutto fisiologico che vi sia una netta distinzione tra la durata dell'Accordo quadro e l'estensione temporale dei contratti attuativi. Quello che è necessario è che questi ultimi siano stipulati durante il periodo di vigenza dell'Accordo quadro, ma ben possono concludersi anche successivamente alla scadenza del suddetto periodo.

La suddivisione in lotti

Altra censura del ricorrente riguardava la mancata suddivisione in lotti da parte dell'ente committente, che ha optato per un unico appalto. Sul punto il giudice amministrativo ricorda preliminarmente che – per consolidato orientamento giurisprudenziale - l'ente appaltante nella scelta se suddividere un appalto in lotti mantiene un elevato margine di discrezionalità. Ciò detto, evidenzia anche come il favore del legislatore nazionale per la suddivisione in lotti trovi origine nelle previsioni del diritto comunitario, in cui l'istituto viene concepito in funzione proconcorrenziale anche al fine di facilitare la partecipazione alle gare delle piccole e medie imprese. Tuttavia la giurisprudenza nazionale ha ripetutamente affermato che il principio della suddivisione in lotti non può essere considerato assoluto e inderogabile, potendo l'ente appaltante optare per una soluzione diversa – appalto unico – nell'esercizio della sua discrezionalità, purché la scelta sia adeguatamente motivata e tale motivazione non risulti viziata da evidente irragionevolezza.

In sostanza, non vi è un obbligo assoluto di suddivisione in lotti, con la conseguenza che la scelta di procedere attraverso un appalto unico consegue a valutazioni di natura tecnico – economica, esercizio della discrezionalità amministrativa, che possono essere sindacate in sede giurisdizionale solo qualora non rispondano a criteri di proporzionalità e ragionevolezza. E tali valutazioni possono tenere conto non solo dell'interesse alla massima apertura al mercato, ma anche di altri interessi contrapposti sia dell'ente appaltante che degli operatori di mercato diversi dalle piccole e medie imprese. Ciò che rileva ai fini della legittimità della scelta dell'ente appaltante è che l'eventuale opzione di procedere con un appalto unico sia sorretta da adeguata motivazione, cosicché nella documentazione di gara o negli atti presupposti vi sia una chiara indicazione dei motivi – che devono essere congrui e adeguati – per i quali non si è ritenuto opportuno procedere alla suddivisione in lotti.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project



Peso:14-90%,15-97%,16-48%

I progetti per il Sud Costi elevati Salerno-Reggio non sarà tutta ad alta velocità

Nando Santonastaso

Lo studio di fattibilità dei primi due lotti, Battipaglia-Praia e Praia-Tarsia, e del raddoppio della galleria Santomarco tra Paola e Cosenza, in Calabria, è pronto. Curato da Italferr, sarà disponibile a metà novembre ed è il primo passo concreto

per l'Alta Velocità al Sud, da Salerno a Reggio e Potenza. Ma i costi sono elevati e non sarà tutta ad alta velocità.

A pag. 9

L'Alta velocità al Sud da Salerno a Reggio e Potenza: ecco i progetti Lo sviluppo

► Rfi assicura: è pronto il piano di fattibilità per le due tratte dalla Campania alla Calabria
► Giovannini: «Così il rilancio dei trasporti» Costi elevati, a rischio la Salerno-Battipaglia

IL PIANO Nando Santonastaso

Lo studio di fattibilità dei primi due lotti, Battipaglia-Praia e Praia-Tarsia, e del raddoppio della galleria Santomarco tra Paola e Cosenza, in Calabria, è ormai pronto. Curato da Italferr, sarà disponibile a metà novembre, assicura l'ad di Rete ferroviaria, Vera Fiorani, al confronto on line promosso dal Forum delle Di-

suguaglianze, presente anche il ministro Enrico Giovannini, un utile e assai concreto anticipo del previsto dibattito pubblico sul progetto finale della Salerno-Reggio Calabria ad Alta velocità. I due lotti e la galleria dovranno essere completati entro il 2026 perché rientrano nelle opere finanziate dal Pnrr (o meglio, dal Fondo complementare): confermata la disponibilità delle risorse, pari a 11,2 miliardi di euro. Per tutta l'opera, la cui ultimazione è indicata nel 2030, occorreranno altri 11 miliardi circa ma al momento su di essi - come del resto era già noto - non

ci sono certezze anche se più volte lo stesso Giovannini ha assicurato che l'opera si farà interamente con l'utilizzo di risorse nazionali. La stessa Fiorani ribadisce ieri che lo studio di fattibi-



Peso: 1-3%, 9-43%

lità riguarderà tutto il percorso e non solo le tratte già finanziate.

I DUBBI

Sette i lotti funzionali previsti ma il primo, tra Salerno e Battipaglia, potrebbe saltare come fa intendere il professor Giuseppe Catalano, coordinatore della Struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti: i costi elevati e il guadagno minimo sui tempi di percorrenza consiglierebbero in sostanza di evitare uno spreco di risorse e di puntare, con gli opportuni interventi, al potenziamento dell'attuale linea.

Sarà probabilmente questo uno dei punti di discussione al dibattito pubblico che, a giudicare da quanto emerso dal forum di ieri, promosso e coordinato dall'economista Gianfranco Viesti, non si annuncia del tutto in discesa. I dubbi riguardano l'opportunità stessa dell'opera e la scelta del percorso definitivo, con particolare riferimento all'attraversamento o meno del parco del Cilento e di quello del Pollino. Il ministero è per il no, «per non turbare ecosistemi di straordinaria importanza» dice Catalano. Ma dai territori si levano già da tempo voci di dissenso perché, come spiega il professor Paolo Beria del Politecnico di Milano, le aree non attraversate dall'Alta velocità ferroviaria restano ai margini dello sviluppo sociale ed economico. È già acca-

duto al Nord, dove l'A/V è di casa da decenni e potrebbe accadere alla costa calabrese che nelle linee generali del progetto al momento è esclusa. Peraltro Beria, tecnico di riconosciuta competenza, mette in discussione la stessa necessità dell'opera: è oggi, dice, che il Sud ha bisogno di nuovi collegamenti, non tra 15 anni, e il rischio che le emissioni di Co2 aumentino lungo il percorso è molto elevato.

IL MINISTRO

«Ma l'Alta velocità - avverte Giovannini - è una filosofia, un'impostazione che non può essere vanificata semplicemente mettendo fermate in ogni luogo. Un conto è discutere di una visione trasportistica, raccogliendo le relative istanze, un altro è che ad esse si debba rispondere solo con l'Alta velocità. Intanto per la Salerno-Reggio Calabria accadrà che l'offerta stimolerà la domanda di mobilità e di servizi del territorio, dimostrando l'infondatezza della tesi contraria. Inoltre, l'approccio organico che abbiamo voluto per il rilancio dei trasporti nel Mezzogiorno, avviando tra l'altro una vera e propria battaglia con l'Ue per il riconoscimento anche del corridoio adriatico, conferma che l'investimento per il Mezzogiorno è molto più ampio: non solo volumi ma anche qualità».

Di sicuro, l'avvio dei lavori previsto nel 2022 comporterà una serie di problemi con tratte bloccate anche per anni. Fiorani ricorda che «lavorare su tratte in esercizio non è mai facile; ci saranno perturbazioni, bisognerà trovare soluzioni adeguate». Più treni, ad esempio, come chiede Beria, e servizi all'altezza della sfida. Che appare comunque formidabile: difficile non riconoscere al progetto complessivo della Sa-Rc anche sotto il profilo ambientale una valenza particolare e strategica per il Mezzogiorno. La possibilità di collegare la nuova Sa-Rc, ad esempio, con la Battipaglia-Potenza-Taranto, anch'essa ad Alta velocità attraverso un "buffer", avvicinerà sensibilmente anche la Puglia meridionale a Roma e a Napoli in attesa di coprire la Calabria dell'est, la più lontana di tutti dagli assi ferroviari veloci, come sottolinea il presidente di Legambiente Edoardo Zanchini. «Dalla nostra iniziativa - commenta Fabrizio Barca, coordinatore del Forum delle Disuguaglianze - emerge chiaramente la fame che il Paese ha di dibattito pubblico: appena si è aperta una porta sull'utilità o meno di quest'opera, sono arrivati i saperi e si sono messe alla prova le opinioni prese dal Centro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DIFFICOLTÀ

L'ALLARME DI BERIA (POLITECNICO MILANO): ORA IL MEZZOGIORNO HA BISOGNO DI COLLEGAMENTI NON TRA 15 ANNI

APERTO IL CONFRONTO SUGLI ECOSISTEMI: SUL TAPPETO L'ATTRAVERSAMENTO DEI PARCHI DEL CILENTO E DEL MONTE POLLINO

LE CIFRE

L'Alta Velocità Salerno - Reggio Calabria

-  Totale lunghezza **445 km**
-  Totale costi **22,5 miliardi**
-  Tempi di realizzazione **2030**
-  Tempo di percorrenza previsto **4 ore**



Peso: 1-3%, 9-43%

496-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Circolare dell'ispettorato nazionale del lavoro sulle caratteristiche dei subappaltatori

Subappalto, stesse condizioni

Garantire standard e prestazioni del contraente principale

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

In un appalto pubblico, alla luce delle modifiche del decreto 77/2021, il subappaltatore deve garantire ai lavoratori le stesse condizioni contrattuali del contraente principale e, a tale fine, nell'individuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl) applicabile si deve tenere conto dell'oggetto del contratto di appalto principale. E' quanto ha affermato la circolare dell'Ispettorato nazionale del lavoro del 6 ottobre 2021 che prende in esame le modifiche apportate dall'articolo 49 del decreto-legge n. 77/2021 convertito dalla legge 108/2021 fornendo agli Ispettorati alcune indicazioni operative.

La circolare si sofferma in particolare su quanto previsto dal comma 1 lett. b) punto 2 dell'art. 49 che ha modificato il comma 14 dell'art. 105 del codice appalti introducendo un periodo ai sensi del quale «il subappaltatore, per le prestazioni affidate in subappalto, deve garantire gli stessi standard qualitativi e prestazionali previsti nel contratto di appalto e riconoscere ai lavoratori un trattamento economico e normativo non inferiore a quello che avrebbe garantito il contraente principale, inclusa l'applicazione dei medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro, qualora le attività oggetto di subappalto coincidano con quelle caratterizzanti l'oggetto dell'appalto ovvero riguardo le lavorazioni relative al-

le categorie prevalenti e siano incluse nell'oggetto sociale del contraente principale».

Si tratta, si legge nella circolare, di «una misura di garanzia per i lavoratori dipendenti del subappaltatore che svolgano determinate attività in ragione dell'appalto» e, anche alla luce della nota n. 8344 del 28 settembre 2021 emessa dall'ufficio legislativo del ministero del lavoro, la norma «va letta in stretta connessione con quanto stabilito dall'art. 30, comma 4, del codice appalti» (applicazione del contratto nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto o della concessione svolta dall'impresa anche in maniera prevalente).

In altre parole, ciò che conta è essenzialmente l'oggetto del contratto di appalto ed è ad esso che occorre riportarsi nella selezione del contratto collettivo nazionale di lavoro, come ha anche chiosato il Consiglio di Stato precisando che ci si deve riferire al «contratto che meglio regola le prestazioni cui si riconnette la singola commessa pubblica e che dovranno essere rese dalla categoria dei lavoratori impiegati nell'espletamento del servizio, ad esse riferendosi secondo un criterio di prossimità contenutistica».

Individuato il contratto collettivo di riferimento applicato dal contraente

principale, dice la circolare, va quindi verificata la ricorrenza delle condizioni normative stabilite dal comma 14 dell'art. 105: se esistenti il subappaltatore ha l'obbligo di «riconoscere ai lavoratori un trattamento economico e normativo non inferiore a quello che avrebbe garantito il contraente principale» in relazione alle medesime attività lavorative; laddove invece nell'ambito dell'attività di vigilanza si riscontrino, in relazione ai singoli istituti retributivi o normativi condizioni inferiori rispetto a quelle previste dal Ccnl applicato dall'appaltatore, sarà possibile adottare provvedimento di disposizione ex art. 14 D.Lgs. n. 124/2004 per adeguare il trattamento da corrispondere per tutto il periodo di impiego nell'esecuzione del subappalto.

La circolare, infine, ricorda che sui differenziali retributivi e contributivi non corrisposti si consolida il regime di responsabilità solidale, di cui agli artt. 29 del decreto n. 276/2003 e all'articolo 1676 del codice civile espressamente richiamato dal comma 8 dello stesso articolo 105.

© Riproduzione riservata

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina
nell'inserto Enti Locali
e una sezione dedicata su
www.italiaoggi.it/specialeappalti



Peso:40%



a pag. 39

Il decreto ministeriale che ripartisce le risorse ha avuto l'ok della Conferenza Stato-città

Arete interne, fondi per le strade

Il Pnrr stanziatona 300 milioni per investimenti nella viabilita

DI MASSIMILIANO FINALI

Sono in arrivo 300 milioni di euro per sostenere gli investimenti nella viabilita delle aree interne. I fondi provengono dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) a valere sugli anni dal 2021 al 2026 e favoriranno le spese per il miglioramento dell'accessibilita e sicurezza delle strade nelle 72 aree interne del Paese. Il decreto ministeriale del ministro delle infrastrutture e della mobilita sostenibili, di concerto con il ministro per il sud e la coesione territoriale e con il ministro dell'economia e delle finanze, che opera il riparto dei fondi, ha ottenuto il via libera dalla «Conferenza Stato-citta autonomie locali» lo scorso 28 settembre 2021.

Necessario definire la programmazione entro la fine dell'anno

Il presidente della provincia o il sindaco metropolitano sul cui territorio e situata la maggior parte dei comuni dell'area interna, ovvero il presidente di regione nei territori in cui le province o le citta metropolitane non svolgono la funzio-

ne di soggetti attuatori, sono chiamati a convocare l'assemblea dei sindaci dell'area interna con lo scopo di individuare gli interventi prioritari sulla rete regionale, provinciale e comunale, al fine di definire la relativa programmazione entro il 31 dicembre 2021. I soggetti attuatori comunicano al ministero delle infrastrutture e della mobilita sostenibili il piano di interventi di competenza entro il 31 marzo 2022, con indicazione dei codici unici di progetto. Gli interventi devono assicurare il miglioramento dell'accessibilita delle aree interne, devono essere inquadrati in un piano organico di miglioramento delle condizioni trasportistiche e possono riguardare strade di competenza regionale, provinciale o comunale, qualora queste ultime rappresentino l'unica via di comunicazione tra comuni contermini appartenenti all'area. Al fine di assicurare l'accessibilita alle aree interne, qualora ritenuto necessario, possono, altres, essere interessati dagli

interventi tratte di strade di collegamento tra le aree stesse ed i centri di riferimento e, quindi, per quota parte esterne al perimetro dell'area di riferimento.

Le spese ammissibili

Le risorse stanziatona sono utilizzate per gli interventi straordinari di manutenzione della rete viaria individuata nei piani di intervento predisposti da ciascuna area interna, al fine di migliorare l'accessibilita e la sicurezza e possono includere la progettazione, la direzione lavori, il collaudo, i controlli in corso di esecuzione e finali, nonche le altre spese tecniche necessarie per la realizzazione, comprese le spese per l'effettuazione di rilievi concernenti le caratteristiche geometriche fondamentali, lo stato/condizioni dell'infrastruttura, gli studi e rilevazioni di traffico, il livello di incidentalita, l'esposi-



Peso:1-2%,39-38%

zione al rischio idrogeologico. Rientrano anche le spese per la realizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento normativo delle diverse componenti dell'infrastruttura incluse le pavimentazioni, i sistemi di smaltimento acque, così come interventi sulla segnaletica, l'illuminazione ed i sistemi di infomobilità. Il progetto può comprendere anche la realizzazione di interventi di miglioramento delle condizioni di sicu-

rezza dell'infrastruttura esistente in termini di caratteristiche costruttive della piattaforma veicolare, ciclabile e pedonale, della segnaletica verticale e orizzontale, dei manufatti e dei dispositivi di sicurezza passiva installati nonché delle opere d'arte serventi l'infrastruttura, nonché la realizzazione di interventi di ambito stradale per la tutela delle utenze deboli, il miglioramento delle condizioni per la salvaguardia della pubblica incolu-

mità, la riduzione dell'inquinamento ambientale e dell'esposizione al rischio idrogeologico, la realizzazione di corridoi naturali e la messa in funzione di stazioni di ricarica per veicoli elettrici o ibridi.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:1-2%,39-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

Urbanistica 14 Ottobre 2021

Nell'edificio non c'è la banda ultra larga? Allora la casa non è agibile

di Massimo Frontera

A partire dal 1 gennaio 2022. Lo prevede lo schema di Dlgs sulla connettività. **Ance**: l'adeguamento tecnologico non c'entra con salubrità o risparmio energetico; e poi si confondono categorie e interventi edilizi.

Dal primo gennaio 2022 per tutte le case di nuova realizzazione è richiesta anche la predisposizione per la banda ultra larga. Lo prevede lo schema di **decreto legislativo** che attua la direttiva 2018/1972 che a sua volta istituisce il codice europeo delle comunicazioni elettroniche. Il testo - che ha già ricevuto l'ok di Regioni e comuni e ha appena ricevuto anche il parere favorevole delle commissioni Trasporti della Camera e Lavori pubblici del Senato - sostanzialmente riordina la normativa che attiene alla connettività del Paese, e tocca l'edilizia in modo marginale, salvo per un punto, che però ha allarmato i costruttori. E non per la scadenza del 1 gennaio prossimo. Peraltro, la norma non rappresenta solo una sfida per le imprese ma coinvolge anche gli Enti locali, non solo per i normali obblighi di ricezione e verifica della Scia per l'agibilità, ma anche per l'impegno aggiuntivo di comunicare informazioni a una banca dati centrale. Oltre al fatto che i comuni dovranno adeguare i regolamenti comunali, in quanto la novità interviene modificando il testo unico edilizia (precisamente gli articoli 24 e 235-bis del Dpr 380).

La norma dello schema di Dlgs

La norma prevede, da una parte, che gli edifici con richiesta di autorizzazione edilizia successiva al 1 gennaio 2022 siano predisposti per la «banda ultra larga»; e, dall'altra, che la relativa attestazione del tecnico sia aggiunta alla lista dei requisiti da indicare nella Scia per l'agibilità, che si leggono all'articolo 24 del Dpr 380. Si tratta appunto della segnalazione da inviare all'ente locale per attestare la «sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati, valutate secondo quanto dispone la normativa vigente, nonché la conformità dell'opera al progetto presentato e la sua agibilità». Da parte sua, l'Ente locale deve inviare i dati relativi agli «edifici infrastrutturali» al «Sistema nazionale federato delle infrastrutture» (Sinfi) entro 90 giorni dalla ricezione della Scia.

Il perimetro applicativo

Quali edifici sono interessati dalla misura? Il perimetro di applicazione tracciato dal nuovo comma 2-bis da aggiungere all'articolo 135-bis del Dpr 380 include sia le nuove costruzioni, sia (attraverso un rimando normativo) le «le nuove opere che richiedono il rilascio di permesso di costruire ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 135-bis» e cioè gli interventi di ristrutturazione edilizia "pesante". Più precisamente si tratta di quelli che il testo



Peso: 2-85%, 3-67%

unico edilizia definisce come «interventi di ristrutturazione edilizia che portino ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente, nei casi in cui comportino anche modifiche della volumetria complessiva degli edifici ovvero che, limitatamente agli immobili compresi nelle zone omogenee A, comportino mutamenti della destinazione d'uso, nonché gli interventi che comportino modificazioni della sagoma o della volumetria complessiva degli edifici o dei prospetti di immobili sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio».

Le preoccupazioni dei costruttori

L'Ance ha segnalato che la norma, così come è scritta, crea confusione, non solo per imprese e professionisti che operano nell'edilizia privata, ma anche presso gli enti locali, perché l'infrastrutturazione digitale non c'entra nulla con la salubrità o il risparmio energetico ma «attiene a una dotazione aggiuntiva dell'edificio che deve essere certamente presente, ma la cui obbligatorietà non può essere rimessa nell'ambito dell'agibilità, anche in considerazione della mancanza di competenze specifiche in capo ai Comuni per i relativi controlli». Ma soprattutto, secondo i costruttori, il nuovo obbligo di agibilità produce una incongruenza per il fatto di mettere insieme due cose concettualmente diverse come le categorie edilizie (cioè nuova costruzione e ristrutturazione edilizia "pesante"), e le tipologie di intervento edilizio soggetto all'agibilità (cioè nuove costruzioni; ricostruzioni o sopraelevazioni, totali o parziali; interventi sugli edifici esistenti che possano influire sulle condizioni di sicurezza, igiene e salubrità degli immobili e dei loro impianti). «Ne consegue - conclude l'Ance - un sistema non chiaro che implicherà notevoli problemi interpretativi delle categorie di intervento sia per i professionisti deputati ad attuare il nuovo obbligo, sia per le amministrazioni che andranno a definire nelle loro normative locali (es. regolamenti edilizi) in maniera differente le relative casistiche. Ciò determinerà un'applicazione non uniforme della norma sul territorio nazionale con evidenti problemi di disparità di trattamento».

Ok del Parlamento

In attesa della versione definitiva del testo, i costruttori hanno incassato l'ok del Parlamento. Sia la commissione Trasporti della Camera, sia la commissione Lavori pubblici del Senato, hanno infatti accolto la tesi dell'Ance e hanno chiesto di «prevedere che l'obbligo di attestazione della predisposizione dell'edificio alla banda larga non sia vincolante ai fini del rilascio della certificazione di agibilità». In aggiunta, la commissione Trasporti della Camera ha anche chiesto di promuovere «politiche di sostegno all'infrastrutturazione digitale degli edifici, a titolo esemplificativo attraverso voucher».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project



Peso:2-85%,3-67%

IL RAPPORTO DI LEGAMBIENTE

Scuole sicure, Italia spaccata in due Nel Sud in emergenza il 56% degli edifici

Nei servizi legati all'istruzione il divario è netto: le classi a tempo pieno sono presenti nel 43% delle scuole del Centro-Nord, contro il 16% del Sud e delle Isole. Il dato sulle mense è del 65,5% contro il 47,9%

di GIOVANNA GUECI

Un patrimonio vitale, eppure in continuo disfacimento. Sale al 41% la percentuale degli edifici scolastici che ha bisogno in Italia di una manutenzione urgente, contro il 29,2% del 2019. Con un divario regionale tra i più ampi ed un Sud dove il 56% degli edifici scolastici versa in stato di emergenza.

La conferma (più che la notizia) di uno stato di abbandono cronico - denunciata a più riprese da istituzioni e organi di controllo nazionali ed internazionali - arriva questa volta dal XXI Rapporto Ecosistema Scuola (dati 2020), realizzato da Legambiente sulla qualità dell'edilizia scolastica e dei servizi.

L'indagine, a pochi giorni dall'annuncio del ministro dell'Istruzione Bianchi sulla ripartizione dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza previsti per il settore, fa il punto sullo stato di salute di 7.037 edifici scolastici di 98 capoluoghi di provincia, frequentati da oltre 1,4 milioni di studenti. E il risultato è impietoso: gli immobili che ospitano le scuole italiane sono vecchi e poco sostenibili. Un edificio su due non è in possesso del certificato di collaudo statico (46,8%), di agibilità (49,9%) e di prevenzione incendi (43,9%). Pochissimi anche i nuovi edifici costruiti con criteri di bioedilizia - appena lo 0,9% - e solo 387 quelli classificati in classe energetica A.

Se d'altro canto è tutto il territorio nazionale ad essere interessato da un'emergenza sia strutturale che di servizi, a trascinare verso il basso la scuola e in generale tutte le prestazioni essenziali educative, sono i numeri del Mezzogiorno e della disegualianza storica tra regioni. Anche secondo Legambiente, infatti, la scuola italiana continua ad andare a due velocità e continua ad alimentare un gap che la pandemia ha solo aggravato in termini di sicurezza, offerta formativa, dispersione scolastica e disagio sociale.

Sul fronte sicurezza, ad esempio, nel 2020 i comuni del Centro-Nord mediamente dichiarano di avere necessità di inter-

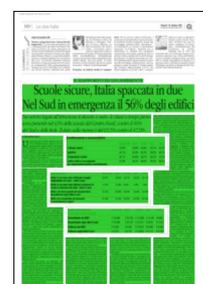
venti urgenti in poco più del 36% di scuole, contro quelli del Sud e delle Isole che li richiedono per quasi il 56% degli edifici, costruiti oltretutto in area sismica 1 e 2 (altissimo ed alto rischio) nel 74% dei casi, vale a dire ben trenta punti percentuali sopra la media nazionale del 44%.

I divari geografici aumentano anche per quanto riguarda i principali servizi connessi all'istruzione e così troviamo classi che usufruiscono del tempo pieno nel 43% delle scuole del Centro-Nord, contro il 16% del Sud e delle Isole (1 scuola su 7).

La forbice tra Centro-Nord e Sud-Isole si registra poi sul fronte mense (65,5% contro 47,9%), sul quale il Pnrr stanziava 400 milioni, e per il servizio scuolabus (nel 29% degli istituti rispetto al 13,6 per cento), la cui assenza si fa sentire ancora di più nel Mezzogiorno per la carenza di pratiche che consentono i percorsi casa-scuola in autonomia e sicurezza: il servizio di pedibus è infatti presente nella Penisola solo nel 5% delle scuole, concentrate nelle regioni settentrionali, così come il servizio di bicibus è presente esclusivamente nello 0,2% delle scuole del Nord. Rispetto agli edifici presenti in "strade scolastiche" (in cui per motivi di sicurezza viene vietato temporaneamente o in modo permanente il traffico delle macchine) il 10,8% si concentra al Nord, il 5,3% al Centro contro il 4,1% del Sud e lo 0,0% delle Isole. Un dato parzialmente diverso riguarda le scuole poste in Zone 30 (a traffico locale e con il limite dei 30Km/h): il 16,4% si trova al Nord; il 9,3% al Centro mentre il 20% si concentra al Sud e lo 0,0% nelle isole.

Le differenze regionali, e il peso specifico di un Sud rimasto indietro, emergono anche dal confronto sugli interventi per la scuola durante l'emergenza sanitaria. Se oltre il 65% delle amministrazioni nel 2020 ha dichiarato, per esempio, di aver adottato misure specifiche per l'organizzazione del servizio scolastico, l'incremento dei mezzi di trasporto pubblico destinati al trasporto scolastico è stato del 50% al Nord e del 13,3% al Sud, mentre quello attraverso aziende private è stato del 26,3% al Nord e del 6,7% al Sud.

Una situazione generale preoccupante ma, sottolinea Legambiente, non irreversibile, a patto di dare avvio anche nelle scuole ad una transizione ecologica in grado di affrontare concretamente emergenze strut-



Superficie 74 %

turali e colmare ritardi e disuguaglianze.

I 17 miliardi di euro previsti per la scuola dal Pnrr - 5 dei quali in arrivo entro novembre - sono un buon inizio, che va indirizzato però dove le fragilità strutturali sono maggiori. Il riferimento è alle aree interne, penalizzate dalla lontananza ai servizi fondamentali di scuola, sanità e mobilità e più soggette a dissesti idrogeologici e terremoti. Ma è anche alle periferie urbane, quelle a maggior rischio di povertà educativa e materiale, per le quali una scuola efficiente rappresenta un presidio a tutela dell'infanzia, della famiglia, della legalità e persino della salute.

La richiesta specifica di Legambiente, in questa direzione, è quella di lavorare sulla messa in sicurezza e sull'efficienza energetica degli edifici scolastici, intervenendo in modo prioritario sul miglioramento ed adeguamento sismico di tutte le scuole delle zone sismiche 1 e 2 e sull'efficientamento energetico che porti ad una riduzione dei consumi del 50%.

Il tutto tenendo conto di un territorio nazionale disomogeneo, che registra il 4,1% di edifici in area sismica 1 ed il 30,9% in area 2, ma con un Sud che detiene il primato dell'86% degli edifici posti su entrambe le aree. Il sostegno tecnico e amministrativo agli enti locali ed ai Comuni in difficoltà per la progettazione e realizzazione dei lavori anche in un'ottica di innovazione sostenibile e riduzione della durata dei cantieri (oggi intorno ai 300 giorni) - sostegno che, va ricordato, il ministro Bianchi ha realizzato attraverso il gruppo di lavoro presso la Cassa depositi e prestiti, con Consip ed una task force del ministero - diventa fondamentale, così come l'accesso ad un'Anagrafe scolastica realmente consultabile che indichi con precisione le condizioni degli edifici e l'entità dei fabbisogni. Tenuto conto dello stanziamento di 800 milioni previsto dal Pnrr per i nuovi edifici scolastici - che secondo Legambiente potrebbe realizzare fino a 600 nuovi istituti - e di 300 milioni per nuove palestre, ma senza dimenticare che se nel 2020 gli stanziamenti dei Comuni sono cresciuti notevolmente rispetto alla media degli ultimi 5 anni, fino a 47mila euro di manutenzione straordinaria per singolo edificio, la spesa risulta essere soltanto il 40% dello stanziato. Con differenze significative tra Nord e Sud. Intanto, nei giorni scorsi, il ministero dell'Istruzione ha dato il via libera al decreto che destina oltre 43 milioni per interventi di messa in sicurezza su solai e controsoffitti in 191 edifici scolastici.

Certificazioni e accessibilità

| | Nazionale | Nord | Centro | Sud | Isole |
|---|------------------|-------------|---------------|------------|--------------|
| Collaudo statico | 53,2% | 62,8% | 43,8% | 42,1% | 43,3% |
| Agibilità | 50,1% | 63,3% | 40,3% | 29,2% | 40,1% |
| Prevenzione incendi | 56,1% | 60,6% | 58,1% | 58,3% | 32,4% |
| Edifici dotati di accorgimenti per superamento barriere architettoniche | 87,8% | 95,7% | 88,6% | 80,9% | 66,5% |
| Manutenzione | Nazionale | Nord | Centro | Sud | Isole |
| Edifici in cui sono state effettuate indagini diagnostiche dei solai - ultimi 5 anni | 30,4% | 33,6% | 33,1% | 20,2% | 24,1% |
| Edifici in cui sono stati effettuati interventi di messa in sicurezza dei solai - ultimi 5 anni | 11,4% | 14,0% | 8,4% | 7,6% | 7,4% |
| Edifici che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni | 57,7% | 64,8% | 48,4% | 52,3% | 54,4% |
| Edifici che necessitano di interventi di manutenzione urgenti | 41,0% | 31,2% | 42,2% | 55,0% | 56,7% |
| Spesa manutenzione (media per singolo edificio) | Nazionale | Nord | Centro | Sud | Isole |
| Straordinaria nel 2020 | € 18.948 | € 23.136 | € 15.929 | € 15.325 | € 9.941 |
| Straordinaria negli ultimi 5 anni | € 16.489 | € 22.127 | € 12.231 | € 9.610 | € 10.011 |
| Ordinaria nel 2020 | € 8.355 | € 8.591 | € 10.610 | € 6.638 | € 4.845 |
| Ordinaria negli ultimi 5 anni | € 8.231 | € 8.101 | € 12.605 | € 4.157 | € 4.424 |

Agevolazioni Mutui a under 36, come applicare l'Isee per verificare se spetta lo sconto

Angelo Busani
— a pag. 43

L'agevolazione per gli under 36
Bonus prima casa, stretta
sul requisito dell'età — p.43



PIÙ VINCOLI

Per la circolare 12/E delle Entrate i 36 anni vanno compiuti nell'anno solare post acquisto. Confermato anche lo stop all'agevolazione nel contratto preliminare

Bonus prima casa under 36, stretta sul requisito dell'età

Immobili

Per la circolare 12/E
i 36 anni vanno compiuti
nell'anno solare post acquisto

Confermato anche lo stop
all'agevolazione
nel contratto preliminare

Angelo Busani

Un mix di interpretazioni estensive e restrittive è il panorama offerto nella circolare 12/E/2021 del 14 ottobre 2021 con la quale le Entrate prendono finalmente posizione sui tanti dubbi interpretativi (si veda «Il Sole-24 Ore» del 14 giugno 2021) che caratterizzano l'applicazione dell'agevolazione under 36, quella che azzerava le imposte applicabile alla compravendita e al mutuo stipulati tra il 26 maggio 2021 e il 30 giugno 2022 da contribuenti infra trentaseienni con Isee non superiore a 40mila euro annui.

● **Il requisito dell'età.** Viene affermata la lettura restrittiva secondo cui per under 36 si intende chi compie il trentaseiesimo compleanno a partire dall'anno solare successivo a quello nel quale l'atto è stipulato. Quindi chi compra in ottobre 2021 e

compie 36 anni nel dicembre 2021 non può avere l'agevolazione (per avercela occorrerebbe che il trentaseiesimo compleanno fosse nel 2022 o successivamente).

● **Preliminare e acquisto asta.** Resta restrittiva anche l'interpretazione (già espressa nella risposta a interpello 650/2021: si veda «Il Sole-24 Ore» del 2 ottobre 2021) circa la non applicabilità dell'agevolazione per le imposte dovute in sede di registrazione del contratto preliminare, il che costringe a una domanda di rimborso da presentarsi entro 3 anni dal rogito. Confermata anche l'applicabilità dell'agevolazione per gli acquisti all'asta (già anticipata nella risposta a interpello n. 653/2021).

● **Isee.** Il requisito dell'Isee non superiore a 40mila euro annui è riferito all'indicatore calcolato sulla base dei redditi percepiti e del patrimonio posseduto nel secondo anno solare precedente la presentazione della dichiarazione sostitutiva unica (Dsu), rapportati al numero dei soggetti che fanno parte dello stesso nucleo familiare. Quindi, per gli atti stipulati nel 2021, l'Isee è quello riferito ai redditi e al patrimonio dell'anno 2019.

Per la circolare 12/E il requisito Isee deve riscontrarsi alla data di stipula del contratto e pertanto non è possibile per un contribuente ottenere un Isee con validità retroattiva e cioè rilasciato sulla base di una Dsu presentata in una data successiva a

quella dell'atto (si pensi, ad esempio, a una richiesta effettuata nel marzo del 2022 a fronte di un atto stipulato nel gennaio 2022). Quindi, dato che l'Isee deve essere in corso di validità alla data del rogito, la presentazione della relativa Dsu deve essere avvenuta in data anteriore (o almeno contestuale) all'atto notarile.

Qualora la situazione lavorativa, economica o patrimoniale dei componenti del nucleo familiare sia significativamente variata rispetto alla situazione rappresentata nella Dsu ordinaria è peraltro consentito far ricorso alla Isee corrente: si tratta dei casi di sospensione, riduzione o perdita dell'attività lavorativa, di interruzione di trattamenti previdenziali, assistenziali e indennitari, di diminuzione (rispetto all'Isee ordinario) superiore al 25% del reddito familiare complessivo oppure superiore al 20% della situazione patrimoniale.

● **Isee a compravendita imponibile a Iva.** La circolare 12/E attesta, come era largamente prevedibile,



che il requisito dell'Isee si applica – per ragioni di ratio della normativa in esame – anche alle compravendite imponibili a Iva (è il caso, ad esempio, dell'abitazione venduta dall'impresa costruttrice), nonostante che la legge testualmente non lo preveda.

● **No imposte fisse per vendite in Iva.** Con un'interpretazione favorevole al contribuente, l'Agenzia accetta di comprendere nell'agevolazione under 36 anche l'azzeramento delle imposte di registro, ipotecaria e catastale che sarebbero dovute in misura fissa per le compravendite imponibili a Iva.

● **Credito per riacquisto.** Se l'agevolazione under 36 sia applicata per un contratto che ha per oggetto il riacquisto infrannuale della prima casa (concatenazione che dà origine a un credito d'imposta pari al carico fiscale sopportato quando venne comprata la casa poi venduta), il credito d'imposta evidentemente non è spendibile. Però, non lo si perde, ma lo si conserva e lo si può spendere in occasione di un pagamento dovuto per tributi maturati successivamente al rogito per il quale vi è stato l'avvalimento dell'agevolazione under 36.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli hotel rifanno il look con il superbonus all'80%

Mobili e Parente — a pag. 5

Per gli alberghi superbonus all'80%: al via il Pnrr Turismo

Agevolazioni. In arrivo un pacchetto di misure da circa 1,7 miliardi per non perdere gli aiuti Ue Credito d'imposta e fondo perduto cumulabili



Si studia una sezione dedicata del Fondo di garanzia Pmi con riserve del 40% alle imprese del Sud e del 30% a quelle femminili e under 35

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Un pacchetto di misure da 1,7 miliardi complessivi per non perdere il treno del Pnrr turismo. Dal superbonus dell'80% per riqualificare alberghi, stabilimenti balneari e strutture ricettive alla sezione speciale del Fondo di garanzia Pmi per finanziare anche nuove iniziative under 35, imprese femminili e gli investimenti per le attività al Sud. Si tratta della primo passaggio chiave di disposizioni attuative che devono entrare in vigore prima del 31 dicembre 2021, come chiede Bruxelles, e garantire il rinnovamento di 3.500 strutture entro la fine del 2025. Misure destinate a entrare nel più ampio nuovo decreto legge Pnrr che il Governo intende approvare entro le prossime due settimane.

Il superbonus

A lungo atteso, ora il ministero del Turismo preme sull'acceleratore per un superbonus dell'80% per le imprese alberghiere, per gli agriturismi, le terme, stabilimenti balneari, porti turistici, parchi tematici, fiere e congressi. Saranno ammesse le spese effettuate per la realizzazione di uno o più interventi finalizzati all'incremento dell'ef-

ficienza energetica delle strutture, alla riqualificazione antisismica e all'eliminazione delle barriere architettoniche. Accedono all'agevolazione gli interventi dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto legge e conclusi entro il 31 dicembre 2024. Non solo, il superbonus dell'80% potrà andare a finanziare gli investimenti e gli interventi avviati e non conclusi prima dell'entrata in vigore purché sia certificabile l'inizio lavori dopo il 1° febbraio 2020.

Il superbonus potrà essere utilizzato come credito d'imposta per abbattere tasse e contributi dovuti o essere ceduto in tutto o in parte a soggetti terzi entro l'anno d'imposta 2025.

Il fondo perduto

In aggiunta al superbonus dell'80%, le stesse imprese possono chiedere un contributo a fondo perduto per un importo massimo fino a 40mila euro. Cumulativamente può essere aumentato di ulteriori 30mila euro se gli interventi per digitalizzazione e innovazione tecnologica delle strutture coprono almeno il 15% dell'investimento. O possono essere incrementati di 20mila euro nei casi di imprenditoria femminile e giovanile (under 35) o ancora di 10mila euro per le imprese con sede operativa in una regione del Sud. In tutti i casi, comunque, l'aiuto a fondo perduto non potrà superare i 100mila euro complessivi, seguirà le regole del Temporary framework sugli aiuti di Stato Covid e sarà erogato in unica soluzione al termine degli interventi. Su richiesta si potrà ricevere un anticipo

del 30 per cento.

Fondo garanzia Pmi

Il fondo perduto fino a 100mila non potrà soddisfare le richieste delle imprese più grandi anche alla luce dei limiti del Temporary framework fino a 1,8 milioni di euro. Un tentativo di risposta arriva dal governo con altri due strumenti: la creazione di una sezione speciale dedicato alle imprese del settore turistico del fondo di garanzia delle Pmi e un fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti di sviluppo nel turismo. Con la sezione speciale del Fondo di garanzia Pmi si ipotizza di supportare quasi 24mila investimenti con garanzie per 2,7 miliardi di euro: ciò richiede un accantonamento stimato in 358 milioni. Di questi saranno previste delle quote riservate: il 40% alle imprese del Sud, come prevede il Pnrr, e il 30% a nuove attività under 35 o a quelle femminili.

Il fondo di rotazione, invece, garantirà il 35% delle spese e dei costi ammissibili nel limite di 40 milioni sia per il 2022 e per il 2023 e 50 milioni per ciascuno degli anni successivi con una riserva del



50% degli interventi a supporto degli investimenti di riqualificazione energetica e innovazione digitale. L'obiettivo è quello di sostenere 300 medie aziende entro il 31 dicembre 2025.

Tax credit tour operator

Per agenzie di viaggi e tour operator arriva un credito d'imposta per la digitalizzazione dei servizi pari al 50% dei costi sostenuti per migliorare l'offerta nel limite massimo di 25mila euro. Tra gli interventi ammissibili l'acquisto di siti e portali web, l'automatizzazione dei servizi di prenotazione e vendita di alloggi e pernottamenti. A beneficiarne saranno almeno 3.500 imprese con uno stanziamento di 98 milioni distribuiti tra il 2022 e il 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attuazione del Piano

1

SUPERBONUS 80%

In arrivo anche un fondo perduto

In arrivo per le strutture ricettive un credito d'imposta dell'80% sulle spese per interventi di efficientamento energetico, riqualificazione antisismica ed eliminazione delle barriere architettoniche. Destinatari alberghi, agriturismo, terme, strutture ricettive all'aria aperta ma anche stabilimenti balneari, porti turistici, parchi tematici, fiere e congressi. Il credito d'imposta è utilizzabile in compensazione ed è cedibile. Oltre al superbonus previsto anche un contributo a fondo perduto, fino a 40mila euro, maggiorabile in alcuni casi e cumulabile fino a u 100mila euro. Dote complessiva 500 milioni fino al 2024

2

DUE FONDI

Una sezione speciale per garanzie alle Pmi

Nasce una nuova sezione Turismo del Fondo di garanzia Pmi con agevolazioni speciali per il settore tra cui la garanzia a titolo gratuito e l'importo massimo garantito elevato a 5 milioni. Come previsto dal Pnrr in fase attuativa la sezione speciale sarà indirizzata su specifiche priorità: almeno il 40% verso imprese nelle Regioni del Sud, un ulteriore 30% verso nuove imprese costituite da under 35 o imprese femminili. Punta a investimenti di taglia medio-alta nel settore turistico, fieristico e congressuale il contributo del 35% delle spese e dei costi ammissibili attraverso il Fondo rotativo imprese

3

AGENZIE DI VIAGGIO

Digitalizzazione con tax credit al 50%

Per agenzie di viaggio e tour operator previsto un credito di imposta del 50% dei costi sostenuti per investimenti nella digitalizzazione dell'offerta per un massimo di 25mila euro. Gli investimenti potranno essere anche cumulati mantenendo il limite complessivo dell'agevolazione. Potranno essere dedotte spese per l'acquisto di siti e portali web e la loro ottimizzazione per i sistemi di comunicazione mobile, di programmi per automatizzare i servizi di prenotazione e vendita on line di servizi e pernottamenti, di servizi di comunicazione e marketing digitale, di spazi pubblicitari su piattaforme web specializzate

La platea potenziale

Le imprese del settore turismo (alloggi e staff leasing) interessate dalla creazione della sezione speciale del Fondo Pmi

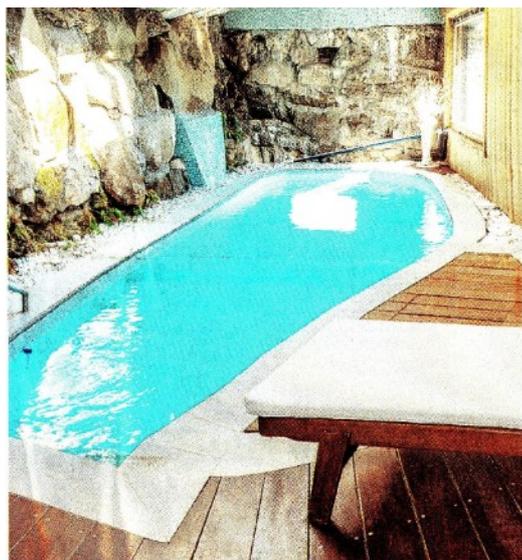
| NUMERO OPERAZIONI | IMPORTE | | | | |
|--------------------------------|---------|---------------|-----------------|----------------------------|---------------------------|
| | 0 | 5.000 | 10.000 | IMPORTE FINANZIAM. (MLN €) | IMPORTE GARANTITO (MLN €) |
| Imprese del Mezzogiorno | | 5.140 | 755,79 | 579,8 | 85,7 |
| Nuove imprese | | 8.782 | 1.085,96 | 831,7 | 116,9 |
| Imprese femminili | | 3.915 | 530,18 | 396,9 | 65,8 |
| Resto delle imprese | | 5.678 | 1.240,44 | 909,8 | 89,4 |
| TOTALE | | 23.515 | 3.612,37 | 2.718,3 | 358,0 |

500 milioni

SUPERBONUS E FONDO PERDUTO

Il budget complessivo per il credito d'imposta all'80% e i contributi a fondo perduto per le strutture ricettive fino al 2024. Le risorse sono

delineate in modo che la dotazione complessiva della misura possa centrare il target previsto dal Pnrr di 3.500 strutture riqualificate entro il 31 dicembre 2025.



Anche le terme. Aiuti a parchi a tema, agriturismi, stabilimenti balneari e termali



Strutture ricettive. Tra gli obiettivi del Pnrr alla voce Turismo il miglioramento della qualità dell'offerta

CARTELLE

Fino a 18 rate
non si decade
dalle dilazioni

Mobili, Parente, Pogliotti, Santilli e Tucci — a pag. 3

Cartelle, fino a 18 rate non si decade dai piani di dilazione

Le imprese potranno restituire il bonus ricerca e sviluppo in caso di indebitamento senza l'applicazione di sanzioni e interessi

Patent box maggiorato del 90% sui costi R&S per marchi, brevetti, modelli e disegni. Opzione quinquennale valida anche per l'Irap

Riscossione

I mancati pagamenti della rottamazione ter si versano entro novembre

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Il pacchetto riscossione approda nel decreto fiscale collegato alla manovra atteso oggi in Consiglio dei ministri. Sale da 10 a 18 mesi il margine di tolleranza per evitare la decadenza dai piani di rateizzazione dopo la sospensione Covid durata dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2021. Potrà rientrare nella rottamazione ter e nel saldo e stralcio chi ha saltato i pagamenti degli ultimi mesi: sarà necessario saldare senza maggiorazioni gli "arretrati" entro il 30 novembre. Ci saranno 150 giorni per pagare le cartelle notificate a partire dal 1° settembre 2021. Ma non solo, per le imprese che hanno indebitamente utilizzato il bonus ricerca e sviluppo dal periodo d'imposta 2015 fino al periodo d'imposta 2019 arriva la possibilità di restituirlo al Fisco senza sanzioni e interessi. Possibilità preclusa in caso di frodi, reati tributari o casi oggettivamente o soggettivamente simulati.

Il decreto fiscale, inoltre, riscrive e prova a semplificare il patent box, ossia lo sconto fiscale riconosciuto per cinque anni per chi sostiene costi di ricerca e sviluppo su software, brevetti, marchi, disegni e modelli

con una deduzione maggiorata del 90 per cento. Lo sconto riconosciuto con il patent box vale sia per le imposte dirette che per l'Irap. Per farlo decollare ci sarà bisogno di un provvedimento congiunto Mise-Mef.

Il decreto prova poi a riordinare gli aiuti erogati durante la pandemia che rientrano nei limiti del Temporary framework Ue: vanno conteggiati anche le esenzioni Imu, lo stop al canone Rai per alberghi e bar e il fondo perduto per le start up.

Tre mosse anti-crisi con cui il Governo recepisce le indicazioni delle commissioni Finanze di Camera e Senato nella risoluzione approvata martedì sul documento sullo stato della riscossione depositato in Parlamento dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, a metà luglio. Mentre per gli interventi strutturali rimane aperta la strada del Ddl di Bilancio, che con ogni probabilità arriverà in Consiglio dei ministri la prossima settimana. Tra i fronti i caldi c'è l'addio all'aggio della riscossione, che dovrebbe essere sostituito con un meccanismo a carico della fiscalità collettiva e questo comporta la necessità di nuove risorse da reperire. Ma c'è anche la questione delle inesigibilità con l'introduzione di un meccanismo automatico di cancellazione una volta decorso un certo numero di anni in modo da liberare il magazzino dei crediti non recuperati che a fine 2020 ammontava a 999 miliardi di euro.

Tornando, però, alla stretta attuale, il decreto fiscale punta a risolvere o almeno ad alleggerire le problematiche conseguenti alla fi-

ne dello stop alle notifiche e ai pagamenti. Una delle principali era rappresentata dall'obbligo di saldare almeno 10 rate entro fine settembre nel caso di piani di dilazione "congelati" durante il periodo di sospensione Covid. Su questo fronte si cerca di allungare il numero di tranches necessarie per evitare di perdere il treno dei pagamenti agevolati con la dilazione: l'ipotesi destinata a trovare conferma nel Dl collegato è di far salire a 18 il numero di appuntamenti mancati con l'agente della riscossione.

Altro fronte molto caldo è quello dei contribuenti che si sono trovati in piena estate a dover recuperare i versamenti della rottamazione ter e saldo e stralcio. Nonostante il calendario sia stato riscritto per venire incontro ai debitori, in molti si sono trovati spiazzati dalla mancata conoscenza delle nuove scadenze. Con una conseguenza immediata: chi salta anche una rata delle due definizioni agevolate è automaticamente estromesso e quindi deve tornare a pagare il debito residuo con la riscossione in maniera integrale. Per ovviare a questo problema il Governo mette una toppa e concede una seconda chance: le rate di luglio,



agosto e settembre eventualmente saltate si potranno recuperare entro il 30 novembre. In quello che, però, rischierebbe di trasformarsi in un maxi-ingorgo della riscossione. Già, perché quella è la scadenza entro cui vanno versate anche le rate in scadenza nel 2021.

A questo si aggiunge l'allungamento a 150 giorni del termine per saldare le cartelle notificate dall'ex Equitalia subito dopo la sospensione per l'emergenza Covid, ossia dal 1° settembre 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maglie più larghe

1

PIANI DI DILAZIONE

Passano da 10 a 18 le rate non pagate

Il decreto legge punta ad alleggerire i nodi dopo la fine dello stop alle notifiche e ai pagamenti. Tra questi l'obbligo di saldare almeno 10 rate entro fine settembre per non decadere dai piani di dilazione "congelati" durante il periodo di sospensione Covid. Ora si interviene per far salire a 18 il numero di appuntamenti mancati con l'agente della riscossione

2

SALDO E STRALCIO

Versamenti entro il 30 novembre

Si interviene anche per consentire ai contribuenti di risalire sul treno delle ultime sanatorie. Potrà rientrare nella rottamazione ter e nel saldo e stralcio chi ha saltato i pagamenti degli ultimi mesi: sarà necessario saldare senza maggiorazioni gli "arretrati" entro il 30 novembre. Ci saranno 150 giorni per pagare le cartelle notificate a partire dal 1° settembre 2021.

Appalti, 1,5 miliardi di ossigeno alle imprese per l'anticipo del 30%

Grandi opere

Anticipate risorse 2022 a Rfi (1,2 miliardi) per i lavori Pnrr e la manutenzione

Giorgio Santilli

Arriva un altro miliardo e mezzo per gli investimenti nelle opere ferroviarie (1,3 miliardi) e nelle opere di trasporto rapido di massa (200 milioni) con il decreto legge che oggi andrà all'approvazione del Consiglio dei ministri. A prevederlo sono i primi due commi dell'articolo 21 della bozza di Dl entrata ieri sera in preconsiglio.

In particolare i finanziamenti alle opere ferroviarie andrebbero a incrementare il fondo del contratto di servizio di Rete ferroviaria italiana: non soltanto grandi opere, quindi, ma anche manutenzioni straordinarie.

Bisogna ora vedere la versione finale del testo, coperture comprese, per capire se si conferma un'operazione congegnata, in realtà, come anticipazione al bilancio 2021 di risorse per Rfi già presenti nel bilancio 2022. Questo risponderebbe all'esigenza di finanza pubblica di alleggerire le spese (e il deficit) del prossimo anno (come previsto con la Nadef) e viceversa sfruttare a pieno le pieghe di bilancio e i tesoretti di mancate spese dei conti 2021. Ma avrebbe un risvolto operativo importantissimo per le imprese

appaltatrici di Rfi: darebbe infatti concretezza e risorse alla disposizione introdotta nel decreto Rilancio del maggio 2020 che ha portato gli anticipi sul prezzo di appalto al 30%.

Ossigeno per le imprese che si apprestano a iniziare i lavori, quindi. E al tempo stesso benzina per correre più velocemente sia nella fase di preparazione del cantiere, sia nell'esecuzione concreta di lavori, una volta che il cantiere è aperto. Resta da capire se questa anticipazione di liquidità a Rfi, da impiegare nell'ultima parte del 2021, può essere applicata anche alle grandi opere del Pnrr. Tutto fa pensare che lo sia. Il disegno originario era proprio quello di dare un altro strumento per accelerare i lavori infrastrutturali contenuti nel Pnrr.

E proprio delle infrastrutture, oltre che del tema della legalità, dovrebbe occuparsi la prossima cabina di regia sull'attuazione del Pnrr, che si terrà la prossima settimana a Palazzo Chigi. In questi giorni si sono tenute le riunioni tecniche per fare il quadro dello stato dell'arte.

Ieri intanto, come anticipato da Radiocor, la Ragioneria ha diramato le Istruzioni tecniche per la selezione dei progetti del Pnrr a tutti i ministeri. L'obiettivo è «supportare le amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nelle attività di presidio e vigilanza nell'esecuzione dei progetti di competenza che compongono le misure del Piano e di fornire indicazioni comuni a livello nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CALABRIA TERRA
PROMESSA D'ITALIA**

**Ecco perché
può diventare
la nuova California**

di **FABRIZIO GALIMBERTI**

Era il 1972, e qualcuno fece una scommessa: Beniamino Andreatta e Paolo Sylos-Labini crearono l'Università della Calabria.

a pagina 11

**UN SIMBOLO DELL'ARRETRATEZZA PUÒ
DIVENTARE UN SIMBOLO DELLA RINASCITA**

ECCO PERCHÉ LA CALABRIA PUÒ DIVENTARE LA NUOVA CALIFORNIA

*Il modello di sviluppo del Sud è nella tecnologia,
nella logistica e la cinematografia, senza
dimenticare l'enogastronomia e il turismo*

*Non basta far pagare poche tasse ai
pensionati, bisogna anche offrire servizi
e infrastrutture. Qui c'è molto da fare*

di **FABRIZIO GALIMBERTI**

Era il 1972, e qualcuno fece una scommessa. Beniamino Andreatta e Paolo Sylos-Labini crearono, ad Arcavacata di Rende (provincia di Cosenza), l'Università della Calabria. Ricordo che Andreatta mi propose di andare a insegnare economia in quella nuova e avventurosa istituzione. Mi pento ancora di non avere accettato (per ragioni personali) quella proposta di mezzo secolo fa. Da allora quella università si è ritagliata delle isole d'eccellenza nelle discipline del futuro, come l'Intelligenza Artificiale, a riprova del fatto che i calabresi, per parafrasare la battuta che Leo Longanesi riferiva agli italiani tutti, «sono buoni a nulla ma capaci

di tutto». Quando si dice che il Mezzogiorno è un giacimento di crescita potenziale, questa affermazione calza a pennello per quella verde e montuosa punta dello stivale che è la Calabria, baciata dal sole e dal mare.

Allora, Florida o California? O tutte e due? Spieghiamo gli accostamenti geografici. Romano Prodi, un quarto di secolo fa, auspicava che il Mezzogiorno potesse diventare la 'Florida d'Europa', un rifugio per le centinaia di milioni di europei anziani che volessero crogiolarsi al sole. La Calabria, così come le altre regioni del Mezzogiorno, avrebbe titolo per questo turismo stanziale, tanto più che i Comuni del Sud sotto i ventimila abitanti possono offrire facilitazioni fiscali (peraltro meno generose di

quelle del Portogallo) agli stranieri che decidano di trasferirsi colà. Il problema è che non basta far pagare poche tasse sulle pensioni, bisogna anche offrire servizi e infrastrutture decenti. E su questo aspetto cruciale c'è molto da fare. Purtuttavia, l'opzione 'Florida' non è da scartare. Quello della Calabria, da questo punto di vista, è



un 'vantaggio comparato' potenziale, che ha bisogno di trasformarsi da potenza in atto.

Prodi, più recentemente, ha aggiunto alla 'Florida' la 'California': ha detto, in un'intervista a *La Repubblica*, che «... il Sud non può avere un grande futuro soltanto con la bellezza e il turismo, che pure sono risorse fondamentali, ma deve misurarsi con le imprese tecnologiche del futuro. Perché non fare di Napoli, Catania e Bari, con tutti gli incentivi possibili, il punto di attrazione delle imprese che decidono di tornare in Europa?». E non solo, si potrebbe aggiungere, Napoli, Catania e Bari, ma anche Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria; e non solo "le imprese che decidono di tornare in Europa", ma anche quelle che dal Nord Italia vengono al Sud, e quelle che possono sorgere dal ricco humus umano del Mezzogiorno. La storia dell'Università della Calabria è lì a testimoniare che tutto è possibile.

La California è famosa per due fattezze produttive: la Silicon Valley e Hollywood. E da ambedue la Calabria può trarre esempio. Se i centri di ricerca in Intelligenza Artificiale e i nuovi corsi di laurea in medicina tecnologica ad Arcavacata sono già lì a tendere le reti per indotti ed emulazioni, anche Hollywood ha una dimensione calabrese. La compianta presidente della Regione Calabria Jole Santelli aveva creato la "Fondazione Calabria Film Commission" affidandola a Giovanni Minoli. Sono già stati

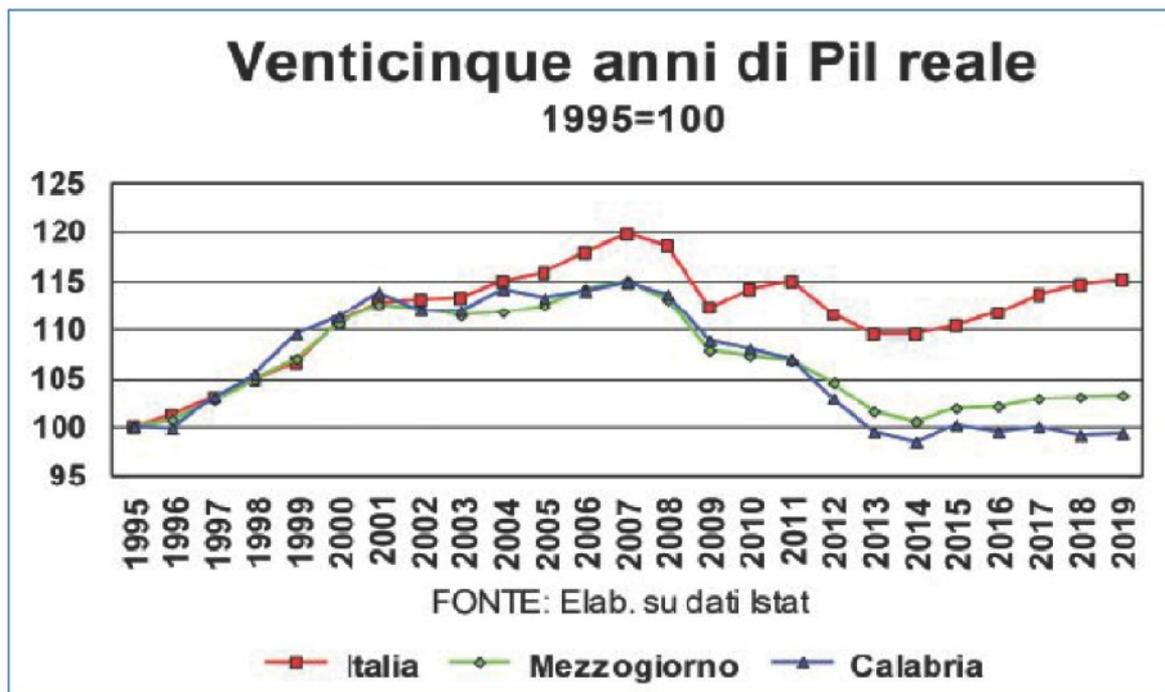
prodotti sei film su sei donne importanti della Calabria con giovani attrici di talento e registi calabresi, ed è iniziata, a Lamezia Terme, la realizzazione degli Studios. Come ha dichiarato Minoli, «sulla linea del rilancio del Sud, descritto ed auspicato dal presidente del Consiglio dei Ministri, si sta realizzando qualcosa che, non solo porterà il nome della Calabria nel mondo, ma rappresenterà anche un'occasione di sviluppo per questo territorio ricco, in questo settore come in altri, di professionalità che hanno il diritto di essere valorizzate e che, grazie agli Studios, non avranno più il bisogno di abbandonare questa meravigliosa terra per cercare fortuna altrove, ma potranno dimostrare alla Calabria ed al mondo intero tutto il loro valore e la loro genialità».

Minoli non è nuovo a queste avventure. Lo dimostra "Un posto al Sole", la telenovela più longeva d'Italia, da lui creata e 'fabbricata' nel Centro Rai di Napoli, che si salvò così dalla chiusura. In un'intervista al *Corriere della Sera*, Minoli ricorda che lo stesso Umberto Agnelli si congratulò con lui: «La Fiat - disse Agnelli - ha costruito a Pomigliano d'Arco la più moderna fabbrica di auto che esista al mondo, ma il modello di sviluppo per il Sud è il tuo, non il nostro». E dove la trovava la Rai - aggiunge Minoli - «una macchina da soldi che dopo 24 anni tutte le sere sfiora ancora il 10 per cento di ascolti in prime time?».

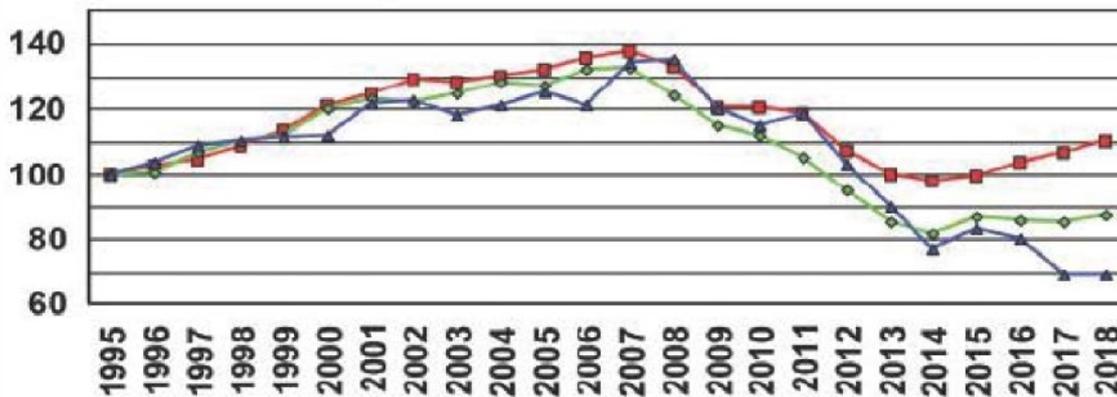
Parole profetiche, quelle di Agnelli: a Pomigliano d'Arco succedette Melfi - ancora più avanzata - ma il modello di sviluppo del Mezzogiorno non è più nella manifattura tradizionale delle grandi fabbriche. È nella tecnologia, nei servizi di punta (dalla logistica alla cinematografia), senza dimenticare l'enogastronomia e il turismo, stagionale e stanziale.

Ma torniamo alla Calabria. Perché il Pnrr deve scommettere sulla Calabria? La risposta è semplice: perché è in fondo all'Italia, sia geograficamente che economicamente. I due grafici sono eloquenti: il primo mostra l'evoluzione del Pil reale, nell'ultimo quarto di secolo, per l'Italia, il Mezzogiorno, e la Calabria (1995=100). Come si vede, la Calabria ha il triste primato di rimanere ancora, dopo 25 anni, sotto il livello iniziale. Il secondo grafico mostra l'andamento, nello stesso periodo, di quella variabile cruciale che sono gli investimenti fissi lordi. In questo caso, anche il Mezzogiorno si ritrova sotto al dato del 1995, ma la Calabria, come si vede, fa ancora peggio.

Perché - ripetiamo - il Pnrr deve scommettere sulla Calabria? Perché bisogna buttare il cuore oltre l'ostacolo, e dimostrare, a noi stessi, all'Europa e al mondo, che un simbolo dell'arretratezza può diventare un simbolo della rinascita; perché nel terreno ci sono i semi che aspettano solo le condizioni giuste per germogliare.

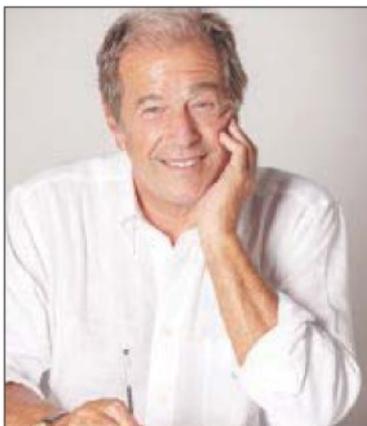


Venticinque anni di investimenti reali 1995=100



FONTE: Elab. su dati Istat

—■— Italia —◆— Mezzogiorno —▲— Calabria



Giovanni Minoli

SCENARI

di Michele Inserra

**Sull'occupazione
il Sud è ottimista**

Sul fronte occupazionale post-Covid, nel Mezzogiorno si registra una maggiore fiducia per il futuro rispetto al Nord,
a pagina IV

**LO STUDIO SUL POST-PANDEMIA IN ITALIA
DELLA FONDAZIONE "L'ALBERO DELLA VITA"**

**SUL FUTURO OCCUPAZIONALE IL SUD
È PIÙ OTTIMISTA RISPETTO AL NORD**

Nel 2020 circa 45mila lavoratori di grandi aziende e centomila persone in totale che lavorano nel Centro-Nord sono tornate nel Meridione per affrontare la pandemia lavorando da remoto

*La percezione di disagio economico
è stata più alta nelle famiglie
setentrionali che in quelle meridionali*

LO SCENARIO

Con il Covid
difficoltà aumentate
per il 94%
delle famiglie

RACCOLTA FONDI

Sostegno per il rione
Baggio a Milano,
Ponticelli a Napoli
e Zen2 a Palermo

di MICHELE INSERRA

Sul fronte occupazionale post-Covid, nel Mezzogiorno si registra una maggiore fiducia per il futuro e più ottimismo rispetto al Settrione, probabilmente grazie anche alle ingenti risorse del Piano nazionale di Ripresa e resilienza previste per il Sud Italia dal governo di Mario Draghi.

L'emergenza povertà non si arresta in Italia e le famiglie con minori, sia al Nord che al Sud, continuano a trovarsi in una condizione di estrema

difficoltà, economica, sociale e familiare. Nonostante tutto, c'è un Mezzogiorno che riesce ad intravedere una luce in fondo al tunnel.

E' quanto emerge dalla ricerca realizzata dalla Fondazione "L'Albero della Vita", con la supervisione scientifica dell'Università degli Studi di Palermo, sulla situazione vissuta durante e dopo la pandemia da Covid-19 dalle famiglie che la Onlus sostiene nelle periferie più disagiate di sei città (Milano, Perugia, Genova, Napoli, Catanzaro, Palermo) attraverso il programma nazionale di contrasto alla po-

vertà "Varcare la soglia».

Si tratta di nuclei familiari che in maggioranza hanno figli minori tra i 6-10 anni e in cui prevale l'assenza di lavoro regolarmente retribuito: le madri sono per la maggior parte casalinghe o disoccupate (64%) e i padri so-



Superficie 86 %

no per la maggior parte disoccupati o lavoratori in nero (78%).

Dai risultati preliminari relativi a Milano, Napoli e Palermo viene fuori che nell'ultimo anno la percezione di disagio economico è stata più alta al nord che al sud, facendo registrare l'84% a Milano contro il 55% di Napoli e il 39% di Palermo. A Milano la maggioranza delle famiglie, il 53%, non ritiene modificabile la propria condizione lavorativa mentre al sud si registra una maggiore fiducia che la situazione occupazionale possa cambiare alla fine della pandemia: lo pensa il 52% degli intervistati a Napoli e il 53% a Palermo.

Dal report emerge che in Italia con l'emergenza sanitaria le difficoltà sono aumentate per il 94% delle famiglie e sono state per la maggior parte di tipo economico: per il pagamento delle bollette, l'acquisto di beni di prima necessità, l'affitto/mutuo, l'acquisto di dispositivi per la Didattica a distanza (Dad). Ci sono state da parte dei genitori anche difficoltà emotive, principalmente legate a stati d'ansia (63,8%) e a senso di solitudine

(44,5%), e nella gestione familiare con particolare timore per il futuro della famiglia (53,9%): tutto questo può avere ricadute negative nella crescita dei figli.

Una bassa percentuale di nuclei familiari, solo l'11,6%, riteneva però di aver bisogno di supporto socio-pedagogico a distanza nel periodo di emergenza sanitaria, al contrario di quello materiale desiderato dal 58,8%.

Una volta ricevuto questo tipo di supporto dagli educatori de "L'Albero della Vita", il 56% delle famiglie lo ha ritenuto utile quasi quanto quello economico, in-

dicato per la sua utilità dal 59,6%. Per quanto riguarda i minori è stato importante l'aiuto scolastico fornito dall'Ente: il 69% dei bambini intervistati ha infatti ammesso di non aver avuto regolare accesso alla didattica a distanza durante il lockdown e il 56% di essere riuscito solo a volte a capire quello che gli insegnanti spiegavano.

«Le difficoltà sono aumentate molto con la pandemia non solo al sud ma anche al nord – spiega Isabella Catapano, direttore generale dell'Ente – e lo dimostrano anche i risultati della ricerca che abbiamo condotto tra le nostre famiglie beneficiarie. Attraverso il nostro intervento vogliamo dare un sostegno ulteriore ai genitori e ai minori che vivono in una situazione di grave bisogno. Il nostro supporto non vuole essere solo di tipo economico attraverso l'erogazione di beni di prima necessità ma anche pedagogico e psicologico per dare a genitori e bambini gli strumenti per progettare un futuro nuovo e trasformare il disagio in una opportunità di rinascita».

LAVORO DA REMOTO

Se la percezione di disagio economico è stata più alta al Settentrione che nel Mezzogiorno è interessante prendere anche in considerazione ciò che è accaduto nel Mezzogiorno e che una ricerca dello Svimez ha messo in risalto.

Nel corso del 2020, circa 45mila lavoratori di grandi aziende e centomila persone in totale – su due milioni di occupati meridionali che lavorano nel Centro-Nord – sono tornate al Sud per affrontare la pandemia lavorando da remoto. È un fenomeno in crescita, che probabilmente su-

birà una flessione fisiologica nei prossimi mesi ma che ormai appare consolidato. Sono iniziative che, pur in una fase embrionale, presentano alcuni elementi ricorrenti, come l'attivazione e il sostegno delle amministrazioni comunali che di frequente mettono a disposizione edifici pubblici sottoutilizzati o dismessi, consentendo di usare questi locali non solo come spazi di lavoro ma anche come luoghi di attivazione di competenze e risorse a favore dello sviluppo locale. Questo probabilmente è l'aspetto più interessante, in quanto le scelte localizzative non dipendono soltanto dalle caratteristiche tecniche e organizzative dell'attività lavorativa svolta bensì dai servizi, dalle risorse e dalle opportunità offerte dai singoli territori per i progetti di vita dei propri residenti.

RACCOLTA FONDI

Per supportare ulteriormente le famiglie con minori che vivono a Milano (quartiere Baggio), Napoli (quartiere Ponticelli, dove oggi è in atto una sanguinosa guerra di camorra) e Palermo (quartiere Zen2), in occasione della Giornata mondiale contro la povertà (17 ottobre), la Fondazione "L'Albero della Vita" lancia una nuova campagna di raccolta fondi "Emergenza povertà" che è partita domenica scorsa e sarà attiva fino al 31 ottobre attraverso sms e chiamate solidali al 45582. L'obiettivo della raccolta fondi è quello di garantire ai genitori l'accesso ai beni di prima necessità tramite la distribuzione di buoni spesa affiancati da percorsi psicologici, di educazione alimentare e di potenziare il servizio di sostegno educativo e accompagnamento extrascolastico per i minori.



Con il lavoro da remoto tanti lavoratori sono rientrati nelle loro terre d'origini del Sud

PROVE DI MATURITÀ di Michele Albanese

La lezione di Gioia Tauro agli incoscienti di Trieste

Da Gioia Tauro una lezione dei portuali ai loro colleghi incoscienti di Trieste sulla questione del green pass sul lavoro.

a pagina VII

TUTTO SOTTO CONTROLLO IN CALABRIA

Da oggi e per due settimane tamponi gratuiti ai lavoratori non vaccinati di Gioia Tauro

Non si prevedono disordini o blocchi nel più grande scalo di import ed export italiano

di **MICHELE ALBANESE**

Non si prevedono disordini o blocchi nel più grande porto di import ed export italiano, quello di Gioia Tauro, dove, tra i portuali la percentuale che non ha il green pass registra un numero in linea con la media nazionale. Al momento non si ha un dato preciso nonostante la società terminalista Mct abbia chiesto a tutti i suoi circa 1300 dipendenti di comunicare chi non è in possesso del green pass. A Gioia Tauro però per disinnescare un'eventuale miccia di disordini ci ha pensato la stessa Med Center Container Terminal che nel corso di una riunione del Comitato per l'igiene e la salute convocato ieri dal Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno e Jonio Meridionale di Gioia Tauro Agostinelli, ha annunciato che per due settimane a partire da oggi metterà a disposizione tamponi gratuiti per coloro che non hanno effettuato il vaccino. Una scelta che va nella direzione di annullare ogni eventuale protesta o caos, in linea anche con le richieste delle organizzazioni sindacali. In ogni caso i controlli come prevede il D.L. del 21 settembre scorso scatteranno stanotte intorno all'una di notte quando si avvierà il primo turno di lavoro nel grande terminal calabrese. Saranno gli uomini della Port Security che effettueranno i controlli sulla

certificazione verde. Unica incognita una possibile azione degli autotrasportatori. Il Presidente Agostinelli si è rivolto ai rappresentanti sindacali, affinché continuino a sensibilizzare i lavoratori circa l'opportunità di vaccinarsi o, comunque, di rispondere positivamente alla campagna tamponi. «Credo – ha detto – che, nel rispetto della normativa sanitaria vigente, la produttività del porto di Gioia Tauro, primo scalo di transhipment d'Italia, debba essere salvaguardata; nel caso contrario ne risentirebbe pesantemente l'economia regionale e non solo. Troverei paradossale che i lavoratori portuali di Gioia Tauro, che hanno garantito lavoro e impegno durante il periodo durissimo del lock-down, non salvaguardassero oggi la propria salute e quella dei propri compagni di lavoro». Un'attività strategica quella del porto di Gioia Tauro che non può, per nulla rallentare o persino essere bloccata perché ritenuta strategica per il paese. Da oggi e fino al 31 dicembre, data di cessazione dello stato di emergenza, per accedere ai luoghi di lavoro sarà obbligatorio essere in possesso ed esibire anche al porto il green pass. E mentre a Trieste o anche a Genova è già scoppiato il caso con i portuali che pretendono tamponi gratis per chi non dispone di certificazione verde Covid - 19, minacciando anche il fermo dello sca-

lo, nel porto più grande d'Italia, a Gioia Tauro l'unica società terminalista, Mct, sta cercando di ottimizzare le mani di lavoro nel caso vi fosse una presenza importante di personale che non dispone del green pass o persino eventuali blocchi con la decisione di Mct di mettere a disposizione i tamponi gratuiti. Il Dl 127 del 21 settembre dispone controlli e verifiche nei luoghi di lavoro e la sospensione dalle attività lavorative senza retribuzione per coloro che non abbiamo effettuato la vaccinazione. Allo stato non si ha idea di quanti portuali tra i dipendenti diretti di Med Center Container Terminal e quelli delle ditte eterne abbiamo il green pass. Nessuno nel recente passato ha effettuato verifiche in tale senso ma, sembra che i non vaccinati per motivi diversi possano essere in tanti, con una percentuale in linea con quella nazionale. Per questi ultimi ovviamente scatteranno i controlli e se non muniti di risultati recentissimi di tampone verranno anch'essi sospesi senza sala-



rio, ma non licenziati. Il terminalista Mct ha invitato i propri dipendenti a comunicare l'eventuale non possesso della certificazione verde al fine di poter per tempo programmare le eventuali sostituzioni e la stessa riorganizzazione del lavoro. Fino a ieri sera però coloro che hanno comunicato di non possedere il green pass sono stati una cinquantina di portuali. Al momento non si registrano prese di posizioni ufficiali da parte di sindacati di categoria come a Trieste dove la percentuale dei non vaccinati sembra arrivi anche fino al 40%, di gran lunga maggiore rispetto alla media nazionale. Unica polemica che potrebbe nascere è l'eventuale polemica da parte dei lavoratori in altri scali che potranno richiedere tamponi gratuiti a carico dell'azienda come avviene a Gioia Tauro.



Il porto di Gioia Tauro

SOSTEGNI E INCENTIVI

Rifinanziati
cassa Covid
ed ecobonus auto

OCCUPAZIONE

Sicurezza lavoro,
rafforzate sanzioni
e ispezioni

Mobili, Parente, Pogliotti, Santilli e Tucci — a pag. 3

Stretta sulla sicurezza del lavoro Bonus per auto elettriche e ibride

Consiglio dei ministri. Nel decreto si rafforzano ruolo dell'Ispettorato e sanzioni. Proroga di 13 settimane per la Cig Covid e 800 milioni alle indennità di quarantena. Il Mise chiede 300 milioni per le auto green



Rifinanziamento del reddito di cittadinanza fino a fine 2021 e del Fondo volo per coprire la Cig Alitalia nel 2022

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Un ruolo potenziato per l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl), insieme a un rafforzamento delle sanzioni previste dal Testo Unico su salute e sicurezza sul lavoro, che portano fino alla sospensione dell'attività produttiva in caso di gravi violazioni delle norme. Una proroga di altre 13 settimane della cassa integrazione per l'emergenza Covid fino al prossimo 31 dicembre, per i datori che hanno esaurito, o stanno per farlo, gli ammortizzatori emergenziali, e il rifinanziamento del fondo destinato ai lavoratori in quarantena. Ma anche rifinanziamento dell'eco bonus per le auto elettriche e ibride "plug in".

È il nutrito pacchetto di misure che compongono il Decreto legge fiscale che, salvo sorprese dell'ultima ora, approda oggi in consiglio dei ministri, e che unifica le misure sulla sicurezza sul lavoro e sul fisco, come anticipato ieri nell'incontro a palazzo Chigi dal premier Mario Draghi e dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ai leader di Cgil, Cisl e Uil. Iniziamo dalla sicurezza sul lavoro. La bozza dell'articolo messo a punto dal ministro Orlando prevede che le sanzioni che portano alla sospensione dell'attività

produttiva scatteranno anche in presenza di una percentuale superiore al 10% di lavoratori irregolari (attualmente questa soglia è fissata al 20%).

Con la modifica dell'articolo 14 del Testo unico il governo intende poi rendere effettivo il potere di sospensione dell'attività dell'impresa in caso di gravi violazioni in materia di sicurezza, cancellando il riferimento attuale alla recidiva nel quinquennio precedente, che spesso è difficile da provare in mancanza di una banca dati unica. Si intende avviare concretamente il Sistema informatico nazionale rimasto finora sulla carta, consentendo a tutte le amministrazioni coinvolte di dialogare, potendo accedere ai dati presenti nei singoli sistemi (Inl, Inail, Inps, Asl). Con la modifica dell'articolo 7 del Testo unico la bozza assegna all'Inl il coordinamento della vigilanza sulla sicurezza, oggi in capo alle Regioni tramite le Asl.

Inoltre, intervenendo sull'articolo 13 si equiparano di fatto le competenze dell'Ispettorato nazionale (che ora le ha solo su edilizia, trasporti ferroviari e altri settori marginali) a quelle generali delle Asl. Si rafforzano gli organici dell'Inl che oggi ha 4.500 dipendenti, con 2.100 assunzioni tra ispettori, funzionari e amministrativi (di cui 1.122 per concorsi già avviati).

Altra novità è la proroga di ulteriori 13 settimane di Cig Covid scontata, utilizzabile fino al 31 dicembre 2021 per le aziende del terziario, le Pmi, il tessile, abbigliamento e pelletteria (la

precedente proroga scade il 31 ottobre), per un costo stimato tra i 700 e gli 800 milioni. Le imprese mentre utilizzano la cassa emergenziale non possono licenziare. Si rifinanzia (la stima è circa 800 milioni) il Fondo per l'indennità di malattia, destinato ai lavoratori in quarantena a causa del Covid, che aveva esaurito le risorse. Si rifinanziano anche i congedi al 50% per lavoratori che non possono lavorare in smart working con figli fino a 14 anni (il congedo non è retribuito, invece, con figli tra i 14 e i 16 anni), misura che era scaduta a fine giugno. Nel caso di figli disabili non c'è il tetto dei 14 anni. Nella bozza del decreto, oggetto ieri sera della cabina di regia, si prevede anche il rifinanziamento per 200 milioni aggiuntivi del Reddito di cittadinanza per il 2021 e del Fondo volo per coprire la Cig Alitalia nel 2022, oltre ad una misura a favore dei lavoratori in somministrazione.

Nella bozza figura anche la proposta del Mise (in valutazione dal Mef fino a tarda sera) sull'ecobonus per le auto: 300 milioni totali di cui 200 milioni per i veicoli nella fascia 0-60 grammi di CO2 per km (in pratica elettriche e ibride plug-in), 30 milioni per quelli nella fascia a più alte emissioni 61-135 (ibride "semplici" e piccole e medie Euro6 a benzina o a gasolio), 60 milioni per i veicoli commerciali e 10 milioni per l'usato. Non è escluso che il pacchetto venga però ridotto complessivamente a 150-250 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel decreto legge

1

SICUREZZA LAVORO/1

Sospensione attività, regole più stringenti

Si abbassa dal 20% al 10% la quota di lavoratori irregolari che fa scattare le sanzioni che portano alla sospensione dell'attività produttiva. Eliminato il riferimento alla recidiva nel quinquennio in caso di gravi violazioni

2

SICUREZZA LAVORO/2

All'Ispettorato nazionale più poteri

Assegnato all'Ispettorato nazionale il coordinamento della vigilanza sulla sicurezza, oggi in capo alle Regioni tramite le Asl. Si rafforzano gli organici con 2.100 nuove assunzioni tra ispettori, funzionari e amministrativi

3

AMMORTIZZATORI

Altre 13 settimane di Cig Covid

Proroga di ulteriori 13 settimane di Cig Covid scontata, utilizzabile fino al 31 dicembre 2021 per le aziende del terziario, le Pmi, il tessile, abbigliamento e pelletteria. Rifinanziato anche il fondo per la quarantena

4

ECOBONUS

Rifinanziamento per le auto green

Tra le misure proposte dal Mise c'è il rifinanziamento dell'ecobonus. La quota maggiore delle risorse per vetture nella fascia 0-60 grammi di emissioni di Co2 per Km, in pratica elettriche e ibride "plug in"

31 dicembre

CIG COVID

Altra novità è la proroga di ulteriori 13 settimane di Cig Covid utilizzabile fino al 31 dicembre 2021 per le aziende del terziario



ANDREA ORLANDO

Nel provvedimento atteso oggi in Consiglio dei ministri anche il testo molto atteso sulla sicurezza nei posti di lavoro

IN AZIENDA

Così i controlli prima del lavoro

Giampiero Falasca — a pag. 6

Al lavoro con green pass o documenti sostitutivi

Controlli. Se il certificato non è stato ancora rilasciato è possibile lavorare con attestazione di vaccinazione, tampone o guarigione dal Covid

Giampiero Falasca

Da oggi e fino al 31 dicembre le aziende e i titolari di qualsiasi luogo di lavoro devono chiedere il green pass a qualunque lavoratore – non solo subordinato, ma anche autonomo, collaboratore e libero professionista – che accede al sito. Vediamo come gestire le diverse situazioni che si possono verificare.

Controllo all'ingresso ok

Il delegato dal datore di lavoro (o una macchina elettronica) chiede di esibire il certificato verde: se il controllo va a buon fine, il lavoratore entra e la giornata di lavoro prosegue normalmente o almeno fino a quando è valido il suo green pass.

Può succedere, infatti, che nel corso della giornata il certificato perda di validità. Tale ipotesi si può verificare se è stato ottenuto non attraverso la vaccinazione, ma tramite un tampone che ha una validità predefinita (48 o 72 ore, secondo la tipologia); in tal caso il lavoratore, l'unico soggetto in grado di conoscere l'orario in cui è stato effettuato il tampone, ha l'onere di interrompere la prestazione appena viene raggiunto il limite di validità del test. Se continua a lavorare dopo questo orario, e viene scoperto a causa di un controllo a campione, questa persona rischia di subire una triplice conseguenza: deve andare a casa senza stipendio; viene segnalata al Prefetto per l'applicazione della sanzione amministrativa da 600 fino a

1.500 euro; è passibile di una contestazione disciplinare per aver violato il divieto di lavorare in assenza di certificato verde.

Niente green pass o non valido

Se si presenta all'ingresso un lavoratore senza green pass, deve essergli impedito l'accesso. Chi controlla segnala il fatto all'ufficio del personale, che registra l'assenza ingiustificata e provvede alla sospensione dalla retribuzione.

Tale situazione permane fino al giorno in cui lo stesso lavoratore si ripresenta con un green pass valido: da quel momento, si interrompe l'assenza ingiustificata e riprende il decorso della retribuzione. Nelle aziende con meno di 15 dipendenti il rientro potrebbe, tuttavia, non essere immediato: se il datore ha sottoscritto un contratto a termine per la sostituzione del dipendente privo di green pass, questo deve attendere la scadenza del rapporto, sino a un massimo di 20 giorni.

Può capitare che il green pass non sia ancora valido. Questa ipotesi avviene a chi ha fatto la prima dose di vaccino da meno di quindici giorni: ha già in mano la certificazione verde, la cui validità però decorre successivamente. Per non perdere tutta la giornata lavorativa deve effettuare un tampone e ritornare con l'esito negativo.

Esenti e in attesa di green pass

Ci sono due casi in cui i lavoratori possono accedere senza green pass. Chi è esentato dalla vaccinazione può essere ammesso solo se esibisce (passando per il medico competente) un certificato di esenzione dal vaccino.

Può entrare anche chi ha titoli validi per il rilascio del green pass, ha fatto quanto previsto, ma la certificazione non è materialmente ancora disponibile. In tal caso deve mostrare la relativa documentazione (tampone, vaccinazione, certificato di guarigione da Covid-19).

Controllo a campione

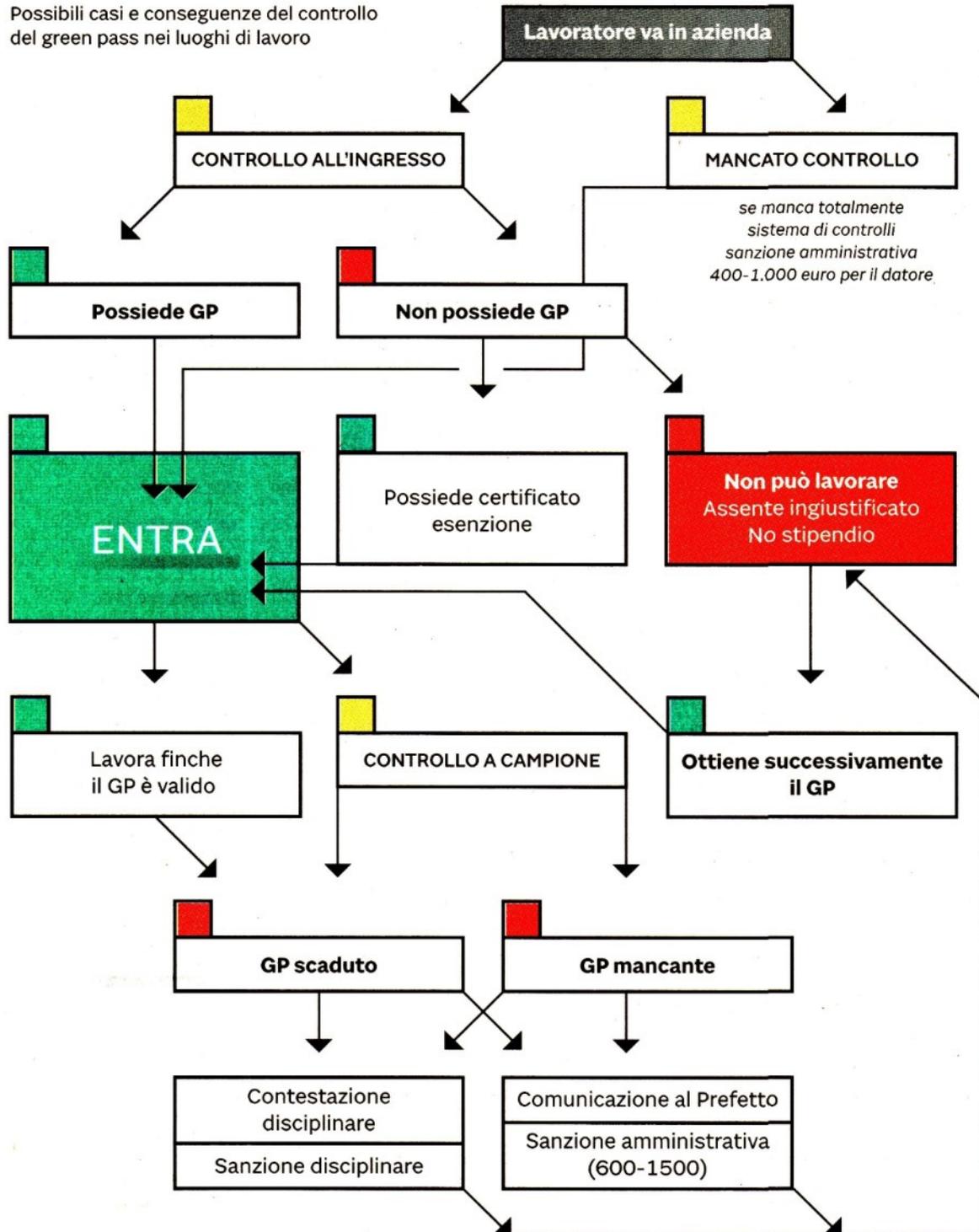
Se si è scelto di svolgere controlli a campione o comunque con modalità differenti, lo scenario cambia. In tali ipotesi, i lavoratori entrano tutti, ma in caso di verifica con esito negativo scattano i seguenti tre provvedimenti: lo si allontana dal posto di lavoro e inizia l'assenza ingiustificata (senza retribuzione); comunicazione al Prefetto con seguente sanzione amministrativa da 600 a 1500 euro; contestazione disciplinare per violazione delle procedure di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa

Possibili casi e conseguenze del controllo del green pass nei luoghi di lavoro



TAMPONE

A fronte di mancanza di green pass all'accesso al luogo di lavoro, una soluzione rapida per consentire l'ingresso è l'effettuazione da parte

del lavoratore di un tampone con rilascio di nuova certificazione verde. Se questa tarda, l'ingresso può essere consentito previa presentazione dell'esito negativo del test

MENTRE I SINDACATI PIANGONO...

Le aziende cercano 1,5 milioni di persone

TOBIA DE STEFANO → a pagina 20

Boom di assunzioni Entro l'anno 1,5 milioni di nuovi posti

Mentre sindacati e governo studiano come bloccare ancora i licenziamenti e prolungare la cassa integrazione, le imprese pensano a creare occupazione. La richiesta di lavoratori nel trimestre supera del 30% quella registrata in era pre-pandemia

TOBIA DE STEFANO

■ Mentre le imprese cercano un milione e mezzo di lavoratori da assumere, governo e sindacati anziché pensare alle soluzioni per ridurre il mostruoso mismatch tra domanda e offerta di lavoro - mancano tante professioni ad elevata specializzazione e migliaia di operai qualificati - si concentrano sulla trattativa per la proroga della cassa-Covid e del blocco dei licenziamenti. Questione di priorità.

La notizia di giornata è arrivata da Unioncamere e Anpal. Secondo il Bollettino del Sistema informativo Excelsior sono circa 505 mila i lavoratori ricercati dalle imprese per il mese di ottobre. Ben 114 mila in più (+29,1%) rispetto allo stesso periodo del 2019, quindi prima che arrivasse la pandemia, ma 21 mila in meno (-4,1%) se il confronto passa con il settembre 2021.

MATERIE PRIME

Cosa vuol dire? Che, certo, c'è stata una piccola frenata sul mese scorso, ma che nella sostanza il sistema della ripresa "post-Covid" tiene nonostante i tanti colli di bottiglia creati da caro energia, mancanza di materie prime, penuria di semiconduttori, questione trasporti ecc ecc.

I problemi ci sono e probabilmente devono entrare ancora nella fase più acuta ma se le aziende hanno intenzione di assumere, vuol dire che vogliono investire, che gli ordini non mancano e che la crescita del Pil del 6% prevista per l'anno in corso potrebbe non essere un caso isolato. Lo stesso rapporto, infatti, evidenzia che tra ottobre e dicembre le imprese hanno in programma di attivare 1,4 milioni di contratti (+28,8% rispetto all'analogo trimestre 2019) e che la domanda è in crescita certo nei servizi (si cercano più di 900 mila lavoratori), dove era attesa, ma anche nell'industria (i posti da riempire sono più di 400 mila) dove invece si temeva un brusco stop.

Turismo e ristorazione - dopo il recupero estivo - restano indietro (-13,2% su ottobre 2019), mentre maggiore fiducia emerge da cultura e intrattenimento e, in genere, nelle professioni legate ai servizi alle persone (+19,6%). Lato industria spiccano la meccatronica (93 mila persone nel trimestre) seguite da metallurgia, tessile, abbigliamento e calzature. Elevata anche la richiesta dal comparto costruzioni: 52 mila le assunzioni programmate per ottobre e 126 mila fino a dicembre. E allora qual è il problema? Il solito: l'assenza di coincidenza tra i lavoratori che le imprese cercano e

quelli che invece sono disponibili sul mercato. Come detto, il mismatch tra domanda e offerta di lavoro che raggiunge quota 36%.

OPERAI SPECIALIZZATI

In Italia, ma non da adesso, mancano tante professioni ad elevata specializzazione e migliaia di operai qualificati. Un grosso handicap. Anche perché si tratta di professionalità che non si creano dal giorno alla mattina.

Insomma, servirebbero politiche mirate (dall'orientamento scolastico fino ad arrivare agli incentivi ai percorsi di alternanza scuola-lavoro) che invece latitano. La priorità di governo e parti sociali è un'altra: prorogare fino alla fine dell'anno la cassa-Covid per le imprese in crisi e il blocco dei licenziamenti per le piccole e medie aziende.

Nel decreto che sarà discusso oggi nel Consiglio dei ministri ci sarà di certo il rifinanziamento di altre 13 settimane di Cassa Covid, fino alla fine dell'anno. Ma non solo. Perché diverse parti in causa - Cgil in testa - danno per probabile anche la proroga del blocco dei licenziamenti per le piccole e medie imprese. Si deciderà in queste ore, ma essendo caduto il veto di **Confindustria** è probabile che il provvedimento caro a Landini passi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I LAVORI PIÙ RICERCATI

Previsioni per ottobre 2021

| | | diff. rep. % |
|--|---------|--------------|
| Operai specializzati | 103.060 | 51,5 |
| Professioni tecniche | 67.640 | 41,8 |
| Dirigenti e professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione | 34.180 | 40,6 |
| Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi | 110.380 | 34,8 |
| Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili | 86.690 | 33,9 |
| Impiegati | 41.220 | 21,7 |
| Professioni non qualificate | 61.730 | 19,7 |

Entrate previste

OTTOBRE
504.910
OTTOBRE-DICEMBRE
1.361.480



Imprese che assumono
13%



Diff. reperimento ottobre
36%

FONTE: Bollettino del Sistema informativo Excelsior

L'EGO - HUB

Taglio al cuneo, pronti 9 miliardi

Verso la manovra

Settimana prossima decisiva
Pensioni e ammortizzatori
restano i punti critici

Bonomi: fondamentale
un intervento deciso,
più soldi in tasca agli italiani

Arriverà solo lunedì in consiglio dei ministri il Documento programmatico di bilancio (Dpb), con i numeri chiave della manovra per il prossimo anno: una manovra che viaggia intorno ai 24-25 miliardi.

Punti cardine della legge di bilancio dovrebbero essere il taglio al cuneo fiscale contributivo e la (costosa) riforma degli ammortizzatori sociali. Anche se sono molte le voci che hanno ancora bisogno di un affinamento politico, a partire da pensioni e reddito di cittadinanza. Al taglio del cuneo fiscale potrebbero essere destinati 8-9 miliardi.

Un capitolo sotto l'attenzione delle imprese. «Stiamo affrontando rincari importanti su energia e materie prime. Per noi è fondamentale un intervento deciso sul cuneo fiscale», dice il presidente di **Confindustria Carlo Bonomi**, che aggiunge: «Dobbiamo mettere più soldi in tasca agli italiani per stimolare la domanda interna che è ancora carente e abbassare il costo per le imprese. Questo ci consentirebbe di essere più competitivi sui mercati internazionali».

Picchio, Rogari e Trovati — a pag. 2

Manovra verso i 24 miliardi Per il cuneo si parte da 8-9

Legge di bilancio. Arriverà solo lunedì in consiglio dei ministri il Documento programmatico di bilancio con i numeri chiave della manovra. I punti più critici sono pensioni e riforma degli ammortizzatori sociali



Per gli interventi su Irpef e contributi si prospetta un fondo da movimentare poi con provvedimenti attuativi

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

Il Documento programmatico di bilancio ha bisogno ancora di qualche giorno. Sarà inviato a Bruxelles solo lunedì, dopo un nuovo consiglio dei ministri perché la riunione governativa di oggi si concentrerà sul decreto fisco-lavoro.

I tempi supplementari rispetto alla scadenza comunitaria che imporrebbe l'invio del documento entro questa sera servono prima di tutto a chiudere la partita in corso fra quelli che si candidano a essere i due protagonisti della legge di bilancio: il taglio al cuneo fiscale-contributivo e la (costosa) riforma degli ammortizzatori sociali. Anche se sono molte le voci che hanno ancora bisogno di un affinamento politico, a partire da pensioni e reddito di cittadinanza.

Al netto di queste incognite però la legge di bilancio che sarà radiografata dal documento programmatico sta assumendo una forma abbastanza compiuta. Una legge di bilancio che viaggia intorno ai 24-25 miliardi, dedicati per un terzo

abbondante alla riduzione del cuneo fiscale che sarà il protagonista della manovra almeno in termini di peso finanziario: sul podio dovrebbero salire poi la riforma degli ammortizzatori sociali e le pensioni, anche se il capitolo previdenziale appare più leggero rispetto alle attese della scorsa settimana.

Sulla riduzione del cuneo fiscale e contributivo sono del resto concentrate le attese di imprese e lavoratori, all'interno di un quadro finanziario che il Dpb poggia essenzialmente sui 22 miliardi di spazi fiscali aggiuntivi messi a disposizione dall'effetto-rimbalzo del Pil. Con queste premesse si attenua l'esigenza di una caccia serrata alle coperture alternative, che infatti non dovrebbero superare i 2-3 miliardi.

I numeri definitivi si conosceranno solo lunedì, e saranno appunto il frutto della scelta finale sulla distribuzione delle risorse fra il cuneo fiscale-contributivo e la (costosa) riforma degli ammortizzatori sociali. In base al lavoro tecnico condotto fin qui, alla prima delle due voci potrebbe andare una quota da 8-9 miliardi, divisa in tre fette: ai due miliardi già presenti nei tendenziali con il fondo per la riforma fiscale istituito dalla scorsa legge di bilancio si aggiungerebbero circa 4,3 miliardi prodotti dal-

l'aumento strutturale di entrate grazie alla fatturazione elettronica e alle altre norme anti-evasione. Una terza tranche da due miliardi sarebbe poi destinata alla parte contributiva, con il taglio al contributo Cassa unica assegni famigliari (Cuaf) oggi a carico dei datori di lavoro, comprese le famiglie per colf e badanti. La legge di bilancio vera e propria potrebbe arrivare a ruota. Ma sulla composizione operativa dell'intervento sull'Irpef e più in generale sul cuneo l'attesa dovrebbe essere più lunga: le ipotesi sul tavolo, infatti, prospettano in legge di bilancio la costituzione di un fondo dedicato al taglio del cuneo fiscale, da movimentare con le successive norme attuative. Un meccanismo, questo, già usato più volte nel passato recente, per esempio per reddito di cittadinanza, Quota 100 e bonus 100 euro, che torna utile anche per dare più spazio al confronto interno alla maggioranza che di fatto finora si è limitato alla



cabina di regia riunita ieri nel tardo pomeriggio a Palazzo Chigi.

Da sciogliere, anche in una serie di riunioni che si stanno tenendo in queste ore, sono soprattutto due problemi. Il primo è legato alla stazza finanziaria della riforma degli ammortizzatori sociali, che nelle ipotesi formulate dal ministero del Lavoro sfiorerebbe di parecchio i 4-5 miliardi fin qui ipotizzati al ministero dell'Economia. E le pensioni.

Gli schemi elaborati a Via XX Settembre dedicano alla previdenza una quota ultraleggera, che a stento arriverebbe a 1,5-2 miliardi, fermandosi quindi a meno di metà delle cifre ipotizzate nei giorni scorsi. L'idea è quella di un intervento molto selettivo, che limiterebbe drasticamente, concentrandola in particolare sui lavori «gravosi», la platea dei destinatari delle possibili vie d'uscita dal lavoro alternative alla legge Fornero: legge Fornero contro cui per esempio il segretario della Lega Matteo Salvini si è detto pronto nelle scorse settimane a «fare le barricate». Il punto è che il capitolo previdenziale è appesantito anche dai costi delle rivalutazioni ordinarie degli assegni, destinate a rientrare pienamente in vigore il prossimo anno mentre l'inflazione accelera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse

8-9 mld

Taglio del cuneo

Al taglio del cuneo fiscale-contributivo potrebbero andare 8-9 miliardi: ai due miliardi già presenti nei tendenziali con il fondo per la riforma fiscale istituito dalla scorsa manovra si aggiungerebbero circa 4,3 miliardi dell'aumento strutturale di entrate grazie alla fatturazione elettronica e alle altre norme anti-evasione. Due miliardi sarebbero destinati alla parte contributiva

2 mld

Previdenza

Il ministero dell'Economia destina alla previdenza una quota che a stento arriverebbe a 1,5-2 miliardi, fermandosi quindi a meno di metà delle cifre ipotizzate nei giorni scorsi. L'idea è quella di un intervento molto selettivo, che limiterebbe, concentrandola in particolare sui lavori «gravosi», la platea dei destinatari delle possibili vie d'uscita dal lavoro alternative alla legge Fornero

22 mld

Spazi fiscali

Sulla riduzione del cuneo fiscale e contributivo sono concentrate le attese di imprese e lavoratori, all'interno di un quadro finanziario che il Dpb poggia essenzialmente sui 22 miliardi di spazi fiscali aggiuntivi messi a disposizione dall'effetto-rimbalzo del Pil. Si attenua quindi l'esigenza di una caccia serrata alle coperture alternative, che infatti non dovrebbero superare i 2-3 miliardi.

20 ottobre

MANOVRA ALLE CAMERE

Entro il 20 ottobre il Governo deve presentare alle Camere il disegno di legge di bilancio, vale a dire la manovra 2022



MINISTERO DELL'ECONOMIA

Gli schemi elaborati a Via XX Settembre dedicano alla previdenza una quota inferiore rispetto a quella ipotizzata nei giorni scorsi

Bonomi: «Centrale un intervento deciso sul cuneo fiscale»



GREEN PASS

Siamo preoccupati, qualcuno soffia sul fuoco, mentre c'è bisogno di una grande responsabilità



COSTO TAMPONI

C'è una disposizione di legge, il costo dei tamponi deve essere a carico di chi lo deve fare

Emergenza sviluppo

Il presidente di Confindustria: «Dobbiamo mettere più soldi in tasca agli italiani»

Nicoletta Picchio

Un taglio al cuneo fiscale. Per essere più competitivi e crescere. Non c'è solo il clima legato all'entrata in vigore del green pass tra le preoccupazioni del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Occorre creare i presupposti per un aumento del pil solido e duraturo. Tra i temi c'è il costo del lavoro: «è una questione di competitività. Dobbiamo mettere più soldi in tasca agli italiani per stimolare la domanda interna, che è ancora ferma, e abbassare i costi per le imprese. Questo ci consentirebbe di essere più competitivi sui mercati internazionali». Per Bonomi «stiamo affrontando rincari molto importanti sull'energia e le materie prime. E' una preoccupazione per tutti, non vediamo la fine di questo problema, si presume che fino a maggio resteremo in questa situazione molto difficile. Un intervento forte in legge di bilancio sul costo del lavoro e quindi sul cuneo fiscale è fondamentale», ha detto uscendo ieri mattina dall'incontro con il segretario Enrico Letta e i vertici del partito.

Da oggi entra in vigore l'obbligo di green pass: «siamo preoccupati perché c'è qualcuno che soffia sul

fuoco, mentre c'è bisogno di una grande responsabilità collettiva e smorzare i toni». I problemi ci saranno: «è una misura difficile da applicare, ma insieme li possiamo affrontare e risolvere. Poi se qualcuno vuole creare sfiducia e confusione nel paese non è la strada corretta», ha detto Bonomi, ribadendo la posizione di Confindustria sui tamponi: «c'è una disposizione di legge, il costo dei tamponi deve essere a carico di chi lo deve fare». Sul salario minimo, rispondendo ad una domanda a margine, Bonomi ha spiegato che è un tema in discussione in Europa perché alcuni paesi non hanno la contrattazione collettiva. L'Italia non è tra questi e non riguarda il sistema Confindustria: «abbiamo 55 contratti, la mediana dei salari è superiore al minimo di cui si discute, che è 9 euro l'ora».

Crescita e lavoro sono stati i temi centrali dell'incontro con il Pd, ripresi anche nel pomeriggio nell'assemblea degli industriali di Trento. Bisogna cogliere l'occasione storica del Pnrr per fare le riforme che il paese attende da anni: «non c'è più l'alibi della mancanza di risorse». Tema dell'assemblea, la centralità dell'individuo e la qualità della vita: «sarà determinante in questo periodo in cui siamo di fronte a scelte che determineranno il futuro del paese. Ed è altrettanto fondamentale una visione di Stato efficiente, moderno e inclusivo». Bonomi ha rilanciato la necessità di una riforma delle politiche attive del lavoro che mettano al centro la persona, la sua ricolloca-

zione, la sua formazione. Occorre una riforma della scuola, «in passato sono state fatte per chi ci lavorava e non per chi le frequentava». Il presidente di Confindustria si è soffermato anche sulle transizioni che bisogna affrontare, ambientale, energetica e digitale. Ineludibili, ma da affrontare non con un approccio ideologico. Sull'ambiente in particolare occorre una governance mondiale o per lo meno europea: la Ue emette solo l'8% dei gas climalteranti, la Cina il 33%, oltre ad aver dichiarato che fino al 2035 utilizzerà il carbon fossile e ha in progetto di aprire altre 18 centrali. «Bisogna porsi obiettivi non velleitari», ha sottolineato Bonomi.

Inoltre c'è un problema di risorse, che devono essere adeguate, e va considerato l'impatto sulle filiere industriali e sui posti di lavoro. «Occorre una responsabilità collettiva nazionale sociale e quindi lavorare insieme per dare risposte alle esigenze individuali. Occorre affrontare le quattro disuguaglianze che ci sono nel paese, di genere, generazionale, di competenza e territorio. Oltre a dare risposte alle categorie che in questa crisi hanno sofferto di più, i giovani e le donne», ha detto Bonomi. Che si è rivolto alla platea degli imprenditori, sottolineando il «solido ancoraggio morale e materiale» dimostrato in questi mesi di crisi. «La vera responsabilità sociale l'avete dimostrata voi, avete garantito reddito, sostenuto le famiglie - ha concluso Bonomi - sono orgoglioso di rappresentarvi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Carlo Bonomi. Ieri dopo l'incontro con il segretario Dem Enrico Letta